ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 64

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Omnibus - Fiori d'arancio - Segnalo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Esame di coscienza

Chi volesse caratterizzare, in questo momento, la politica del partito socialista italiano (intendiamo parlare, naturalmente, del socialismo unitario) sarebbe condotto, crediamo, anche contro sua volontà, ad usare queste due parole: nervosità e disorientamento. La direzione del partito ed il gruppo parlamentare — quest'ultimo, presentemente, accenna a riconquistare la posizione preponderante che aveva perduto da un pezzo in seno al partito — mostrano segni evidenti di gravi preoccupazioni che influiscono sulla loro visione e la loro condotta politica in maniera non favorevole. Pare ad essi di esser circondati d'ogni parte da nemici in aggnato: temono e sospettano del Governo, del fascismo, delle opposizioni costituzionali, dei popolari, delle organizzazioni industriali, di tutti. Sotto l'incubo di tali ossessioni la loro linea di azione oscilla, va a zig zag, mostra cambiamenti bruschi e gesti sconcertanti. Ora ostentano sicurezza perfetta di fronte agli avversari, giudicati deboli e disprezzabili, ora mostrano di credere che il fascismo anti-socialista dilaghi irresistibilmente e che la borghesia stia per schiacciare il proletariato. Una volta minacciano apertamente che non tollereranno più sfide e contrapparranno alla violenza degli avversari la loro, vittoriosa e sovverchiante, e subito dopo parlano un mite linguaggio di conciliazione e di pietà umana. Ribadiscono la loro intransigenza politica di fronte a tutti i Governi e i partiti della borghesia, proclamano di essere assolutamente estranei ad ogni competizione parlamentare; e dopo qualche giorno appena votano una risoluzione per abbattere con qualunque mezzo il ministero in carica (risoluzione senza precedenti, da quasi dieci anni a questa parte, nella storia parlamentare del socialismo italiano), mettendolo subito in pratica coll'accedersi apertamente a un piccolo manipolo di opposizione costituzionale. Il fantasma delle elezioni, evocato dalla loro stessa tattica, li getta nello scompiglio e nello sgomento, e fa loro agitare i propositi più diversi e più assurdi tra quelli di una improvvisata collaborazione governativa e quello di un astensionismo elettorale, che sarebbe il più grandioso esempio di suicidio di partito nella storia contemporanea italiana.

Sarebbe utile e urgente, per il proletariato italiano e per tutta la nazione, che il partito socialista si ripensasse, si ritirasse fuori da questo smarrimento, e, attraverso un esame di coscienza pacato e profondo, attraverso una revisione dei suoi principi e dei suoi metodi, attraverso una osservazione attenta e profonda della realtà politica italiana, giungesse a formulare una precisa linea di condotta, a disegnare un organico piano d'azione. Scendendo e raccogliendosi in sè stessi, i socialisti italiani vedrebbero come dei loro guai presenti una gran parte di responsabilità spetti ad essi medesimi. Osservando la realtà politica attuale, scorgerebbero come questa non sia poi tanto fosca per il socialismo e, più genericamente, per il proletariato e le sue organizzazioni: come, in realtà, nulla sia irreparabilmente compromesso, nulla definitivamente perduto di ciò che è necessario alle classi operaie per proseguire la loro legittima successione economica, sociale e politica. I socialisti italiani, abituatisi per alcun tempo ai facili trionfi e alle ininterrotte fortune, e venuti poi ad urtare, quasi improvvisamente, nella reazione fascista, hanno ingrandito l'ostacolo alle proporzioni di una montagna di bronzo, e per rendersi conto di una tale imponenza, dovuta, in gran parte, alla loro stessa immaginazione turbata, sono ricorsi a spiegazioni arbitrarie, prima fra tutte quella del fascismo prediletto governativo e giolittiano. E, così fantasticando, hanno trascurato di fare la vera diagnosi del tumore fascista e di studiarne i veramente acconci rimedi.

Quello che non hanno fatto sinora, i socialisti italiani sono ancora in tempo a farlo; ma occorre si sbrighino, perchè ogni giorno che passa è a loro svantaggio. Si rendano conto che, se non l'origine del fascismo — la quale va ricercata in certi strati e in certi fenomeni dell'interventismo guerrafondaio — la sua inopinata fortuna è dovuta principalmente agli errori ideologici e pratici del socialismo italiano: irrigidimento dell'opposizione politica alla guerra in una astratta pregiudiziale internazionalistica ed estensione dell'ostilità per la guerra ai valori nazionali ed umani che questa aveva pure espresso dal suo seno; rivoluzionarismo ideologico e verbale risolventesi nel nullismo pratico e nell'assenza dai grandi problemi della vita nazionale; uso ed abuso — talora premeditato, più spesso sporadico e impulsivo — della violenza facente il gioco del fascismo, ben più allenato e organizzato su quel terreno. Se questa diagnosi della crisi socialista, da noi enunciata tante volte, si dimostra più che mai vera, e se per vera non possono non riconoscerla i socialisti per primi, è chiaro che nella diagnosi è implicita altresì l'indicazione del rimedio. E il rimedio infatti s'incomincia a proclamare in seno al socialismo italiano: esso consista in una politica positiva e di collaborazione. Ma — qui appare più che mai quella nervosità e quel disorientamento di cui parlavamo da principio — il rimedio minaccia di essere applicato in maniera che potrebbe peggiorare il male, anzichè guarirlo. Politica positiva e di collaborazione non significa punto gettarsi, d'improvviso, nel fitto degli intrighi parlamentari, creare, con bruschi capovolgimenti d'indirizzo, il terreno adatto a manovre di ambizioni personali, accrescere, insomma, con il proprio concorso, il confusionismo e la disgregazione politica nella Camera e nel paese; e non significa neppure farsi precedere, totalmente, da preoccupazioni immediate e meschine di carattere puramente elettorale. Quello che occorre oggi al socialismo italiano non è già di far sentire il suo peso parlamentare in formazioni improvvisate per sostenere od abbattere un ministero od ottener così l'appoggio di Palazzo Viminale contro il fascismo; nè di procrastinare un appello al paese fino a che sia scomparso il pericolo di rieleggerci qualche diecina di seggi. Il problema è diverso e ben più elevato. Il socialismo italiano deve chiarire, definitivamente, la sua posizione ideale e pratica, troncando, senza possibilità di alcun equivoco, ogni legame con il comunismo e l'anarchismo, e deve prender posizione rispetto ai grandi problemi nazionali con un programma preciso e concreto di trasformazione e ricostruzione. Masse parlamentari, accordi tattici, preparazioni elettorali devono, e mai, seguire e non precedere la realizzazione di queste due grandi esigenze; devono servire al programma politico, e non sostituirne la mancanza. Si metta, una buona volta, il socialismo italiano su questa via, e non gli accadrà più di andare in scompiglio sotto l'urto delle offensive fasciste o di perdere la calma e il sangue freddo per la paura delle elezioni generali.

L'indirizzo della Confederazione
e il controllo delle industrie
nelle dichiarazioni dell'on. D'Aragona

Roma, 15, notte.

L'on. D'Aragona, intervistato sull'atteggiamento che assumerà la Confederazione generale del lavoro dopo la clamorosa sconfitta del comunismo avvenuta a Livorno, ha detto: «I comunisti si erano preoccupati a dire nel Congresso: o noi socialisti una grossa battaglia che essi affermavano con probabilità di vittoria ma di buon senso delle masse ha ancora una volta trionfato ed a schiacciante maggioranza è stato deciso di mantenere la Confederazione del lavoro nelle direttive che essa ha sempre costantemente seguito. L'opera passata della Confederazione fu largamente discussa ma non altrettanto si è fatto dell'opera futura. Ciò trova giustificazione anche nel fatto che il generale Congresso si limitano a tracciare le grandissime linee l'indirizzo di un partito o di una organizzazione. La Confederazione del lavoro ha poi, oltre al Congresso, un Consiglio nazionale e si riserva di discutere importantissime questioni nel seno a questo organismo, che, pure rappresentando le medesime organizzazioni, il medesimo complesso di volontà, ha un più ristretto numero di rappresentanti. La riunione del Consiglio nazionale è indetta per il prossimo aprile e si occuperà quasi esclusivamente di argomenti tecnici, che più direttamente interessano il movimento sindacale, in particolar modo sarà discussa la riforma dello statuto federale, la istituzione dei Consigli federali, la socializzazione, le assicurazioni sociali e si procederà alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Non è preliminare un cambiamento di indirizzo. Il Congresso ha chiaramente manifestato il proposito di approvare l'indirizzo seguito finora, indirizzo che si ispira ad evitare ogni eccesso e violenza e tende unicamente alla conquista graduale di sempre migliori condizioni economiche e morali per i lavoratori.

Una grave questione è attualmente sul tappeto, fu osservato all'on. D'Aragona, quella del controllo delle aziende. Quale sarà l'atteggiamento della Confederazione?

— Io prevedo — rispose l'on. D'Aragona — una grossa battaglia, gli industriali, dopo aver concordato nel settembre scorso, volenti o nolenti, questa nuova forma di rapporti fra capitale e lavoro, oggi, illudendosi della tranquillità delle masse lavoratrici, cercano sfuggire agli impegni presi rappresentando ogni sorta di ostacoli alla realizzazione di questa conquista preferita. Sappiano che su questo terreno noi non cederemo e ci batteremo con tutti i mezzi a nostra disposizione. Da parte mia, sono convinto che la Camera, edotta dell'utilità della riforma anche nell'interesse della collettività, l'approverà attuando in tal modo in Italia una riforma ardua ai suoi che porrà il nostro paese alla testa delle altre Nazioni per ciò che riguarda le conquiste sindacali. Del resto, la questione del controllo delle aziende sarà da noi agitata internazionalmente.

La crisi industriale
120 mila disoccupati in tutta Italia

Roma, 15, notte.

E' stata condotta a termine l'indagine sullo stato attuale della crisi industriale in Italia. Sono stati dal ministero competente raccolti i seguenti dati, che danno l'idea delle condizioni odierne dell'industria. Del gruppo delle industrie tessili, i filatori di seta sono in parte chiusi. La tessitura di seta lavorano quattro giorni della settimana, come pure le filature e tessiture della lana. L'industria del cotone, che finora lavorava in pieno, ha iniziato anch'essa la riduzione delle squadre ed i turni di lavoro. Nell'industria metallurgica, quella siderurgica ha ridotto di circa del 50 per cento le sue maestranze, quella automobilistica, come avete già pubblicato, ha ridotto, oltrechè il numero degli operai, anche l'orario di lavoro a 36 ore settimanali. La stessa riduzione si è pure verificata in parte negli altri stabilimenti meccanici. L'industria della gomma la crisi è stata pure gravemente sentita. Si può ritenere che il 50 per cento della produzione sia diminuita, così pure è dell'industria mineraria e di quella delle lignit. In complesso i disoccupati dell'industria ammontano a 120 mila, mentre circa 300 mila operai lavorano al orario ridotto.

Dimostrazione di disoccupati
al R. Consolato generale d'Italia a Marsiglia

Marsiglia, 15, notte.

Commossa dal grande numero di disoccupati italiani che si trovano attualmente nella nostra colonia in seguito ai licenziamenti di stranieri dalla fabbriche marsigliesi, la Direzione della *Patria italiana* aprì una pubblica sottoscrizione, nella speranza che la grande massa abbiente dei connazionali rispondesse sollecita all'appello filantropico. Non è molto lusinghiero il dirlo, ma su circa 150 mila italiani che conta la nostra colonia — una vera e propria grande città italiana — appena una quarantina, durante un mese, sottoscrissero una somma di 3250 franchi, con la quale, in tre distribuzioni si elargirono due settimane più di 300 persone, per la maggior parte padri di numerosa famiglia.

Alla quarta, mancando i denari, i miserelli furono avvertiti di non contar più neppure su questa magra speranza, e questi, in numero di circa 250, si avviarono in corteo a protestare dinanzi al R. Consolato generale, domandando immediato soccorso e mandando minacciose grida di abbasso. Il R. Console, commendator Ciapelli, impressionato, tentò di calmare gli esagerati cotanzionali e fece loro distribuire delle piccole somme di denaro. Ma due giorni dopo la dimostrazione al Consolato si ripetè ancor più minacciosa folla che il Ministero a Roma, telegraficamente avvertito, ha fatto stamane venire a Marsiglia il comm. Calleti, delegato dell'Emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, a

La smobilitazione nella Venezia Giulia
Scioglimento del comando generale - Tutte le classi che parteciparono alla guerra congedate.

Roma, 15, notte.

Dopo lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo e con l'avvenuta sistemazione della questione fiumana, il Governo ha dato subito corso ai provvedimenti inerenti alla cessazione del regime eccezionale di guerra ancora vigente nei territori annessi dalla Venezia Giulia. Con regio decreto oggi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* viene infatti disposta la cessazione dello stato di guerra in tali territori. Fra qualche giorno, esaurito il compito che gli era stato affidato, sarà sciolto pure il Comando generale delle R. truppe della Venezia Giulia, retto dal generale Caviglia. Con lo scioglimento del predetto Comando generale e dei minori Comandi mobilitati da esso dipendenti, col rimpatrio prevedibile a breve scadenza delle forze ancora dislocate nella Dalmazia assegnata alla Jugoslavia, sarà compiuta la smobilitazione di tutte le unità non contemplate dall'ordinamento provvisorio dell'esercito e sistemato questo ultimo entro i limiti stabiliti, contemperando la varia necessità con le esigenze della massima economia, in attesa che la Commissione parlamentare all'uopo nominata dia concreti l'ordinamento definitivo. Con regio decreto anch'esso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* odierna viene sanzionato questo stato di fatto, dichiarando cessata la mobilitazione generale dell'esercito col giorno 15 corrente, in coincidenza col termine fissato per il congedamento del secondo e terzo quadrimestre della classe 1899, con che tutte le classi che hanno partecipato alla guerra si troveranno in congedo.

(*Stefani*).

Talaat pascià
ammazzato in una via di Berlino
da uno studente armeno

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 15, notte.

Questa mattina alle 11,15 è stato assassinato a Berlino l'ex gran visir turco Talaat pascià, che viveva da circa due anni nella capitale tedesca sotto lo pseudonimo di Ali Salì bey. Egli passava assieme con la propria moglie per la Hardenberg Strasse, nella quale egli abita, quando improvvisamente gli si fece incontro un giovanotto che gli sparò a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella. Talaat pascià gettò un grido e stramazzò a terra morto. L'autore dell'attentato si diede quindi subito alla fuga. Alcuni passanti riuscirono tuttavia ad afferrarlo e a consegnarlo alla polizia. Egli è un giovane studente armeno di 24 anni. Appena condotto negli uffici di polizia, egli ha dichiarato: «Io sono straniero: per la Germania non importa nulla». Si crede che l'assassinio sia dovuto a motivi politici, poichè, come è noto, Talaat pascià viene ritenuto come uno dei promotori dei massacri degli armeni.

Il fatto che l'ex gran visir viveva a Berlino sotto il falso nome di Ali Salì bey aveva a tutto prima tenziato dei dubbi sulla vera identità dell'ucciso. Da molte parti si era infatti smentito trattarsi di Talaat pascià e l'Agenzia Europa Press vi diceva anzi in grado di affermare che l'ex gran visir era attualmente assente da Berlino. Ma l'ultima edizione del Berliner Tageblatt conferma la prima versione, aggiungendo che l'autore dell'attentato è nato in Persia ma è di nazionalità armena. Si ricorda che Talaat pascià fu uno dei primi uomini politici giovani-turchi sorti dal Circolo del Comitato Unione e Progresso della Rivoluzione di Abdul Hamid nel 1909 e della fondazione di uno Stato costituzionale turco, alla quale Talaat ha dato il suo efficace contributo. Egli fu più volte ministro. Nel 1917 veniva nominato gran visir, dopo che all'inizio della grande guerra egli aveva saputo trascinare la Turchia ad una alleanza con gli Imperi Centrali. Dopo la disfatta venne dapprima arrestato, riuscendo quindi a fuggire in Germania, dove prese stabile dimora a Berlino.

L'Inghilterra stanzia 20 milioni e mezzo di sterline
per le nuove unità navali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il nuovo bilancio inglese stanzia quest'anno la somma di venti milioni e mezzo di sterline — al cambio d'oggi 2 miliardi e 172 milioni di lire italiane — per la costruzione di nuove unità navali. Se la Camera approverà questo capitolo del bilancio, quattro grandi corazzate saranno subito poste in cantiere. Ognuna di esse costerà otto milioni di sterline, supposto che non si verifichino ulteriori aumenti nel costo delle materie prime e della mano d'opera. La costruzione durerà circa quattro anni. Due corazzate saranno subito costruite in cantieri privati, e le altre due nei cantieri statali di Portsmuth e di Plymouth. Le nuove unità avranno uno stanziamento di trentamila tonnellate. Saranno costruite su piani interamente nuovi, studiati dai tecnici navali in seguito ad un approfondito esame dei metodi offensivi e difensivi applicati dalla Germania nella battaglia del Jutland. Il ponte delle navi sarà di tipo nuovissimo, e una cura tutta speciale sarà apportata alla protezione delle navi contro attacchi aerei. Esse avranno un armamento di trenta cannoni da 15 pollici; e le autorità navali si sono pronunziate all'unanimità contro l'adozione del sistema di armamento introdotto sulle «dreadnoughts» americane, che hanno uno stazzamento di 40 mila tonnellate, e portano 12 cannoni da 16 pollici. La velocità media delle nuove navi inglesi sarà da 23 a 25 nodi.

Per la nomina dell'ambasciatore americano a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 15, notte.

Negli ambienti politici americani si manifestano alcune serie apprensioni per la nomina del colonnello Harvey ad Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. La nomina doveva avere luogo oggi; ma, per ragioni ancora ignote, essa è stata rinviata all'11 aprile, giorno in cui si inaugurerà la nuova Legislatura al Congresso americano. Secondo le ultime notizie, sembra molto probabile che l'alta carica venga offerta al senatore Taft. (Serv. Telegrafici).

Vigilia di battaglia a Montecitorio

Turati e le elezioni - Il nuovo tentativo dell'opposizione sul tema della politica estera - La commemorazione dell'on. Piccoli alla Camera - L'aggressione fascista agli on. Prampolini e Zibordi.

Roma, 15, notte.

I lavori parlamentari entreranno domani in una fase intensa e delicata con la richiesta di una discussione almeno ridotta di politica estera. Nelle due lunghe sedute di oggi la Camera ha lavorato molto, ma un lungo cammino rimane ancora da compiere prima delle vacanze, che dovrebbero essere prese sabato od al più tardi domenica. Nella seduta antimeridiana, con pochissimi deputati presenti, venne condotta a buon punto la discussione sulla legge agrumaria, approvando undici dei venti articoli. Nell'agitata seduta pomeridiana l'elettricità di cui era satura l'assemblea determinò due incidenti, uno nell'aula tra il comunista on. Bombacci ed il liberale on. Philipson, e l'altro nei corridoi fra il repubblicano on. Eugenio Chiesa ed il sottosegretario alla Giustizia on. Dello Sbarba.

La seconda e più ampia commemorazione dell'on. Piccoli ha dato modo all'on. Turati non solo di recare alla Camera nuovi episodi di violenza avvenuti nel Reggiano a danno degli on. Prampolini e Zibordi, ma altresì di fare alcuni violenti accenni alla «responsabilità di un Governo che, nelle attuali condizioni del paese, indicesse le elezioni». L'on. Turati, per bocca del quale parlava il gruppo socialista, inquadrato dalle voci di elezioni, afferma che parlare di elezioni nelle attuali condizioni di esasperazione degli animi è «opera criminosa», in quanto che «le elezioni porterebbero alla guerra civile». Così essendo, potrebbero essere fatte «anzichè dalla monarchia a favore della repubblica». Queste parole, accolte dai più vivi applausi dell'estrema e da commenti e rumori sugli altri settori, lasciano chiaramente comprendere quale sia lo stato d'animo dei deputati socialisti di fronte alla minaccia delle elezioni. Tale stato d'animo, molto simile all'esasperazione, aveva in un primo tempo suggerito l'espediente dell'astensionismo, espediente ingenuo e pericoloso più che per ogni altro per i socialisti. L'errore di una simile proposta, che avrebbe voluto dire abbandonare il campo agli avversari, fu subito compreso ed è subentrata una diversa tendenza, quella cioè di attraversare la via al Ministero, onde impedirgli di pensare allo scioglimento della Camera. Di questa tendenza avremo una chiara manifestazione non soltanto nella prossima deliberazione del gruppo socialista, ma altresì, e soprattutto, nella imminente richiesta di discussione sulla politica estera. Sarà questo anzi della politica estera il punto più delicato e significativo dell'imminente periodo di lavori parlamentari.

La situazione a tale proposito è precisamente la seguente: La Camera ha dinanzi a sè meno di una settimana di lavoro. Nello spazio di tale periodo essa dovrà senza meno ultimare le due discussioni in corso: la legge agrumaria e quella sulle affittanze collettive. Inoltre, dovrà discutere i provvedimenti economici per i magistrati, provvedimenti che saranno stralciati dalla riforma giudiziaria Fera. Il Governo assunse per bocca dei guardasigilli precisi impegni in proposito e tali impegni valsero a frenare l'agitazione dei magistrati facenti capo all'associazione dei magistrati. La Camera deve ancora discutere la legge per la tabella degli stipendi al personale ferroviario. Anche questo è un impegno assunto dal Governo dinanzi all'organizzazione dei ferrovieri. Infine, non parlando delle leggi minori, la Camera deve discutere le leggi elettorali Turati sui casi di incompatibilità e ineleggibilità. Data una così ingente mole di lavoro inderogabile, riuscirà assai problematico che nello spazio di cinque o sei sedute, comprese quelle antimeridiane, la Camera riesca a sbrigarlo. Dato ciò, come sarebbe possibile inserirvi una discussione di politica estera? Eppure, precisamente su tale richiesta si vorrebbe dare battaglia al Ministero. Il ministro degli Esteri è atteso a Roma reduce da Londra, e senza neppure attendere il suo arrivo la Commissione permanente degli Affari Esteri ha già stabilito di riunirsi domani per udire la dichiarazioni del conte Sforza. Domani sera, alla fine della seduta, si vorrebbe rivolgere la richiesta al Governo di discutere la politica estera sperando di mettere in imbarazzo l'on. Giolitti. Ma se tale richiesta verrà sollevata, si delinea fin da ora una via d'uscita segnata ad un tempo da precedenti dichiarazioni dell'on. Giolitti e dall'odierna deliberazione del gruppo di Rinnovamento.

Quanto precede dimostra l'impossibilità, dato che il Governo lo ritenesse conveniente, di una discussione sulla Conferenza di Londra. Può darsi che il conte Sforza ritenga opportuno fare dichiarazioni al Parlamento sull'azione svolta dall'Italia alla Conferenza, ma è assai dubbio che il Governo consenta ad una lunga discussione sull'andamento della Conferenza di Londra. Esiste invece una questione specifica la quale costituisce, del resto, la ragione essenziale per la quale viene invocata la discussione di politica estera. Tale questione è quella di Fiume e Porto Baros, per la quale il gruppo di Rinnovamento ha da tempo presentato alla Camera due mozioni. Il Governo non ha difficoltà a straleiare dal tema della politica estera tale questione specifica e farla discutere. Infatti, nella seduta del 10 marzo, l'on. Giolitti, pochi minuti prima del volo nel quale l'on. Nitti si schierò contro il Ministero, dichiarò, rispondendo all'on. Gasparotto, che nel caso in cui entro marzodì la Camera avesse approvato la legge per i contadini e la legge per i ferrovieri, avrebbe consentito la discussione delle mozioni intorno a Fiume ed a Porto Baros. Orbene, che ha deliberato oggi il gruppo di Rinnovamento? Ha deliberato di chiedere domani sera quello che l'on. Giolitti il 10 marzo dichiarava di essere disposto a consentire. Niente — per ciò che riguarda il gruppo dell'on. Gasparotto — bellaglie più ampie. Infatti l'on. Gasparotto dichiara oggi, ammaestrato dall'esperienza, che egli lascierà ad altri la responsabilità di rinnovare contro il Ministero un altro attacco in grande stile come quello del 10 marzo. In ogni modo, data la coincidenza del punto di vista dell'on. Giolitti del 10 marzo con quello odierno del gruppo di Rinnovamento, il terreno della battaglia è probabile che risulti molto semplificato e che l'ardore della battaglia dei socialisti e dei frontisti di sinistra non abbia occasione di esplicarsi. Vedremo come la battaglia sarà impostata. Poichè una battaglia sarà data al Ministero poichè dalla [illegible] vacanze, si deve tener conto dell'imprevisto, sovrano a Montecitorio. Perciò non è possibile prevedere con esattezza nè il terreno preciso nè la entità della battaglia. Comunque, la battaglia vicina sarà data prima delle vacanze. Se il Ministero, come tutto lascia prevedere, supererà facilmente lo sforzo dei suoi avversari coalizzati per abbatterlo, l'on. Giolitti avrà successivamente piena libertà di azione.

s.

Alla Camera

Roma, 15, notte.

Presieduta dal vice-presidente on. Di Rudinì la seduta antimeridiana si inizia alle 10. Si apre la discussione sul disegno legge: «ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agricoltura per la Sicilia e la Calabria; provvedimenti vari relativi al funzionamento del predetto Istituto». In seguito a discussione vengono approvati i primi dieci articoli del disegno di legge, e si rimanda il seguito a dimani.

Commemorazione dell'on. Piccoli

Per la seduta pomeridiana l'aula è molto affollata. Le tribune, anche in grazia della giornata primaverile, sono come una esposizione di eleganti «toilettes». Presiede l'on. De Nicola. Al banco del Governo è l'on. Corradini con un gruppo di sotto-segretari.

L'on. DE NICOLA ricorda la figura dell'on. Piccoli, tragicamente spentosi ieri. Egli, dice l'on. De Nicola, fu un alto assertore di solidarietà umana, che rifuggiva da qualsiasi violenza, che, da qualunque parte essa venga, non è più degna dei nostri tempi. Fu scienziato apprezzato, parlamentare autorevole dalla parola calda e vibrante. A nome di tutta la Camera invia alla salma dello scomparso l'espressione di condoglianza della Camera. (*Approvazioni vivissime su tutti i settori*).

TRSO ricorda che fu avversario politico in varie legislature dell'on. Piccoli, che nelle competizioni elettorali portò sempre una nota di dignità e di bontà. Si associa all'espressione di cordoglio della Camera. BERARDELLI ricorda l'affettuosa, lealee amicizia che lo legò all'estinto. Con lui si è spenta una nobile figura che non conobbe mai le ire e l'odio, edificatore esemplare che della scuola non fece palestra di odi politici, ma di insegnamento di fede, di entusiasmo. Non rinnegò mai la sua fede di socialista, i suoi principi di solidarietà e di amore. Berardelli conclude associandosi alle espressioni di cordoglio della Camera. (*Approvazioni vivissime*).

L'on. FULCI si associa a nome della città di Messina, dove il Piccoli fu professore. Seguono LOMBARDI per la città di Pizzo, che si intrattiene anch'egli a tratteggiare la figura del collega scomparso con elevate parole fra le approvazioni della Camera, e quindi l'onorevole MARCHIORI, socialista, che ringraziia la assemblea a nome della città di Vicenza. I socialisti hanno un'eco atroce nell'animo; fino a quando questo dubbio prevarrà il Partito socialista non potrà degnamente commemorare lo scomparso. Porta sulla bara del collega Piccoli tutti i fiori vermigli del proletariato vicentino e si augura che attraverso a tanti dolori si possa arrivare ad una società più umana.

L'aggressione a Prampolini e a Zibordi

Prende la parola l'on. TURATI, associandosi a sua volta alla commemorazione. Dopo aver inviato un riverente e commosso saluto alla sposa dell'on. Piccoli ed ai figliuoletti, l'on. Turati rileva la stranezza del fatto che oggi la Camera tributi i più sentiti elogi alla bontà del Piccoli, il quale, durante la guerra, per il solo fatto di essere socialista e contrario alla guerra, era, come tutti i socialisti, un condannato. L'on. Turati dice che l'on. Piccoli, se fosse stato conservato in vita, avrebbe certo portato un contributo notevole alla pacificazione degli animi, in questo turbolento dopoguerra. L'oratore si augura coll'on. Marchiori che possano essere dissipati i dubbi sulle vere cause della morte dell'on. Piccoli, ma, purtroppo — dice — i dubbi permangono e sono avvalorati da mille circostanze e soprattutto dal linguaggio violento di qualche giornale fascista, che arriva a stampare sue a proprie condanne di morte contro vari deputati socialisti e dal contegno e dall'azione dei fascisti, i quali danno una vera caccia al deputato.

A questo punto l'on. Turati legge un telegramma ricevuto dal collega Prampolini, nel quale telegramma si dà la notizia di appostamenti fascisti in caccia di deputati e di rivoltellate. Ecco il testo del telegramma: «Ieri sera, Commissione fascisti, spalleggiata numerosi squadristi rimasti strada, presentavasi uffici *Giustizia*, intimando Zibordi, ma presente, recarsi dal Prefetto per ottenere revoca trasloco capitano Consalli e commissario Marco, affermando determinato sua azione presso Governo, minacciando altrimenti rendergli impossibile residenza Reggio. Lungo colloquio terminava categorico rifiuto. Usciti sempre inermi, per rincasare alle ore 23, una sessantina fascisti, appostati vie adiacenti, studiando vigilanza Polizia, inseguitoci, urla, minaccie, tentando aggressione. Riuscimmo rifugiarci mia abitazione. Chiusura porta subissata rivoltellate. — *Prampolini*».

L'on. Turati, finito di leggere il telegramma, esclama, con grande vivacità: — E' inconcepibile come, in questo momento in cui la violenza fascista si scatena più furiosa e più selvaggia che mai, il Governo abbia il proposito di fare le elezioni. Ciò significa voler gettare il Paese nella guerra civile. (*Applausi all'Estrema*). Io dico che la responsabilità delle elezioni andrebbe oltre la persona del Presidente del Consiglio. Le elezioni si farebbero colla repubblica italiana. (*Applausi vivissimi all'Estrema*).

SICILIANI, come calabrese, esclude in modo assoluto che la morte dell'on. Piccoli si debba ad assassinio.

Voci a sinistra: — E a Prampolini cosa hanno fatto?

SICILIANI: — Voi ignorate la Calabria!

VELLA: — Ma non c'entra la Calabria.

SICILIANI: — Innanzi a questa tomba ogni divisione di partito deve inchinarsi!

Seguono ancora Chiesa e Colonna di Cesarò. Quindi prende la parola per i comunisti l'on. GRAZIADEI, il quale dice che per l'onore della specie umana si augura che la morte del Piccoli sia dovuta a disgrazia. Si attende che il Governo, sul quale pesano tante responsabilità, porti una parola di luce su questo tragico fatto. CURTI si associa per i popolari.

A nome del Governo prende la parola il sottosegretario agli Interni on. CORRADINI, il quale dà notizia di un telegramma pervenutogli dal prefetto di Catanzaro che comunica come risulterebbe confermata l'ipotesi della disgrazia. Infatti nessuna traccia di violenza fu riscontrata sul corpo del Piccoli e nessun segno di lotta fu rinvenuto nello scompartimento in cui viaggiava il Piccoli. Comunque, dice l'on. Corradini, le indagini continuano con ogni alacrità. L'oratore esprime il suo profondo dolore per la scomparsa dell'on. Piccoli. Il cordoglio, condiviso da tutta la Camera, è così alto che non è bene avvelenarlo con sospetti! (*Applausi a destra ed al centro*). Il sottosegretario di Stato conclude facendo l'elogio dell'on. Piccoli e ricordando che fu proprio lui a revocare il provvedimento preso contro l'on. Piccoli durante la guerra. Termina assicurando nuovamente che la luce sarà fatta completamente sulle cause della morte dell'onorevole Piccoli e proponendo di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città di Vicenza.

Il Presidente mette ai voti la proposta, che [illegible] approvata.

VELLA: — Per i fatti di Reggio Emilia il Governo non ha detto alcuna parola!

CORRADINI: — Signora non abbiamo notizie. Non appena le avrò le comunicherò alla Camera. (*Rumori dei socialisti*).

Nuove interrogazioni sui fatti di Casale

Dopo la commemorazione dell'on. Piccoli si passa allo svolgimento delle numerose interrogazioni presentate per i fatti avvenuti a Casale Monferrato il 9 corr. Il primo oratore è l'on. Zerboglio.

ZERBOGLIO: — Non ho assistito ai dolorosi fatti di Casale. Le notizie apprese dai giornali e riferite da qualche altro interrogante mi rendono tuttora perplesso circa le responsabilità dirette ed indirette dei tuttora fatti. Mi limita pertanto a stigmatizzare lo spirito di violenza che da ogni parte pervade il nostro Paese. In tale situazione è viepiù necessario affermare l'autorità dello Stato e richiamare il Governo all'esercizio delle sue precipue funzioni che sono di tutela e di rispetto delle leggi e della libertà. Solo in un regime di legalità e di libertà il socialismo, riprendendo le sue più nobili tradizioni, potrà attendere dalla graduale e pacifica evoluzione quei risultati che indarno spererebbe dalla violenza rivoluzionaria.

MARESCALCHI, si associa alle parole di rimpianto per i morti ed i feriti. Si dichiara angosciato dalle attuali condizioni della città di Casale che, da centro operoso e calmo, è diventato teatro di manifestazioni collettive di violenza. Deplora l'eccidio avvenuto, che desta orrore nella città e che deve essere riprovato da tutti i partiti. Descrive lo stato della città durante l'agitazione che diede luogo a scene di terrore. Narra la dimostrazione ostile fatta sotto la casa del senatore Battaglieri dopo che era stato vittima di un ignobile attentato. Ricorda come l'amministrazione rossa di Casale abbia inaugurato i suoi lavori al grido di «Abbasso l'Italia!». Protesta contro tutte le forze contro questa propaganda parricida. (*Approvazioni a destra, rumori a sinistra*).

PAGELLA, dichiara che egli ed i suoi compagni, se si sentono essenzialmente internazionalisti, sentono però di essere sinceramente l'Italia, ma non ammettono che del nome d'Italia si facciano scudo gli sfruttatori, così della Patria, come dei proletariato. (*Approvazioni all'estrema sinistra, rumori a destra. Scambio di invettive da entrambe le parti*). Attribuisce così agli industriali come agli agrari la responsabilità delle violenze fasciste. Afferma che il proletariato è pronto a raccogliere il guanto di sfida e si prepara a rispondere alla violenza colla violenza! (*Vivi rumori a destra*).

Un incidente Bombacci-Philipson

Le parole dell'on. Pagella provocano un'interruzione dell'on. Philipson che siede a destra. L'interruzione è raccolta dall'on. Bombacci che scatta, puntando minacciosamente il pugno verso l'on. Philipson al quale grida a più riprese: Imbecille! Avventuriero! L'onorevole Philipson risponde all'invettiva dell'onorevole Bombacci, invitando il tenace comunista a seguirlo fuori dell'aula. Il invito è raccolto dall'on. Bombacci ed i due deputati avversari escono rapidamente dall'aula dalla porticina di sinistra seguiti, correndo, da molti deputati di sinistra tra la viva curiosità del pubblico e della tribuna. Ma poco dopo rientra nell'aula tranquillo, con nessuna traccia di lotta nel vestito irreprensibile, l'on. Philipson segno che l'incidente è stato risolto e tranquillamente risolto.

L'on. PAGELLA intanto continua il suo discorso e ripete che i socialisti raccoglieranno il guanto di sfida che viene loro gettato dai fascisti, ed invia un saluto di completa solidarietà ai socialisti di Casale (*Approvazioni a Sinistra, interruzioni a Destra*).

FERRARI, comunista, dice che da tutti i banchi della Camera si invoca la cessazione di questo lotte fratricide e si fa appello alla pacificazione. Anche dai banchi socialisti sono partiti questi appelli alla calma, ed or non è molto l'on. Turati parlava dai banchi socialisti della necessità del disarmo degli animi; ma questo disarmo, rileva l'on. Ferrari, non si è verificato e la violenza continuano e si accentuano. La responsabilità maggiore è della stampa borghese, della stampa fascista, che quotidianamente alimenta la propaganda dell'odio e della violenza. A questo punto l'oratore si scaglia contro l'opera di Benito Mussolini, che egli definisce come il maggiore responsabile della lunga serie di violenze fasciste. L'on. Ferrari conclude colla minaccia di opporre la violenza alla violenza.

L'on. BRUSASCA deplora la violenza, da qualunque parte compiuta, e fa voti per una pronta pacificazione degli animi (*Applausi e congratulazioni dei popolari*). Eguali dichiarazioni fa l'on. MARCONCINI.

Mentre parla il deputato popolare, nasce uno dei consueti e quasi quotidiani incidenti fra gli onorevoli Maffi e Borrome

Governo, Camera ed elezioni

Quel che funziona è... l'on. Giolitti

Roma, 15, notte.

Il tema di eventuali prossime elezioni generali, e del funzionamento o meno della Camera, continua ad appassionare vivamente i giornali romani. La *Tribuna*, nel suo articolo editoriale, viene alle seguenti conclusioni: «La verità vera e nella sostanza è questa: che ciò che ha in questi mesi di incerta condizione governativa funzionato veramente è stato Giolitti funzionante veramente e sinceramente non in Camera, ma fuori. Governo, funzionante soprattutto grazie alla volontà ed all'iniziativa dell'on. Giolitti, così energiche ed indirette, così rispondenti ai bisogni, al sentimento ed alle opinioni del Paese, che la Camera non ha potuto fare a meno di lasciarsi rimorchiare. Allora, Giolitti venne lasciato di risolvere grandi questioni, di sciogliere i nodi, a cui gli altri non si sentivano pari; ma il terreno, una volta sgombrato, venne restituito ai soliti giuochi delle più o meno giovani ambizioni dei gruppi e delle persone; il che potrebbe anche essere accettato, e certo il primo ad accettare con soddisfazione sarebbe l'on. Giolitti stesso, se non ci fosse di mezzo che siamo ben lontani anche da quello sgombero approssimativamente completo, che possa lasciare ricominciare quei giuochi senza preoccupazioni. C'è ancora troppo di serio da fare perchè si possa pensare di passare ormai all'allegro. In conclusione, la Camera ha finora funzionato alla bell'e meglio, non per merito proprio, ma per la spinta di una volontà energica e di una forza superiore, ed ha funzionato ora con pigra inerzia, ora con strappi per sfuggire a questo vincolo controllo, che solo le ha dato una spirito di vita, che solo l'ha salvata dal dissolvimento fra accademico e demagogico che era insito nella sua costituzione. E' stato un prodigio che possiamo ammirare, ma alla lunga, ai prodigi preferiamo una realtà più tranquilla e normale».

Una voce...

Il *Giornale d'Italia* accoglie la voce, che vi riferiamo colle maggiori riserve, di una possibile alleanza di una frazione socialista con l'on. Giolitti, scrive: «Si dice che l'onorevole Giolitti non sarebbe alieno di rinsanguare l'attuale composizione ministeriale chiamando una frazione dei socialisti al potere, a questo anche subito. La situazione parlamentare può regalarci quindi qualche mutamento di scena, anche perchè se la battaglia sulla politica estera sarà combattuta nelle forme di pramparatici, il *pericolo socialista* resta quello delle elezioni. I prossimi giornali diranno: se questa Camera discuterà seriamente ed a fondo la politica estera, come è opinione di autorevoli personaggi [illegible] Governo non rimanderà la discussione a dopo Pasqua, dando così indirettamente una prova eloquente che non darà le elezioni; se il Governo, nel caso decidesse le elezioni, non preferisse invece i socialisti al potere o se inoltre il Governo, prevedendo di qualsiasi fenomeno o aspetto di natura parlamentare, non intenda compiere il suo programma fino in fondo e senza consiglio e assenso di chicchessia. Un primo passo cordiale è stato compiuto presso l'on. Giolitti da due autorevoli rappresentanti del gruppo liberali di destra, l'on. Rosadi, presidente, e Vincenzo Riccio, vice-presidente, per chiarire la situazione del gruppo in rapporto ai precedenti impegni circa il Trattato di Rapallo e Porto Baros.

I popolari contro la "piattaforma,, fascista

Il *Corriere d'Italia* precisa il punto di vista del partito popolare circa le elezioni così esprimendosi: «Il partito popolare non può avere e non ha nessuna paura di un appello al paese; anzi, partito giovane e indipendente cresciuto, può giovarsi di una nuova lotta che ne temperi le forze e ne precisi le linee; potrebbe anche eventualmente trovare giovamento in una nuova situazione parlamentare, ma lo dispensano dalla necessità assoluta che in essi di compiere sempre e ad ogni costo un'opera di collaborazione al Governo. Ma ci sembra dubbia la conclusione alla quale si viene da certi frettolosi profeti di una grande vittoria liberale e lo primo luogo è incomprensibile il proposito di basare questa vittoria sulle forme del fascismo. E' del resto evidente che, chi vuole imporre la lotta su questo terreno, non esita ad ammettere che le elezioni possano essere fatte colla violenza, a colpi di rivoltella più che di scheda, che per ogni uomo di buon senso, e che non sopratutto l'interesse del paese, è evidentemente inammissibile. Ma si crede poi seriamente che una lotta elettorale su queste basi possa dare vita ad una Camera migliore di quella di oggi e ad una nuova situazione nel paese? Molto più ragionevolmente si avrebbe oggi la conseguenza di rafforzare nel paese ed alla Camera la corrente comunista, nella quale si incanalerebbe le folle dai danneggiati e ciechi del fenomeno fascista, quand'anche non avvenisse che per opporre un fronte unito alle minacele fascista si formasse nell'urna un blocco socialista e repubblicano contro il blocco borghese».

L'organo del partito popolare termina scrivendo: «Elezioni? Sia pure, ma su piattaforma concreta per un programma politico, non sul terreno di una guerriglia civile. E poichè questo pericoloso terreno è proprio quello nel quale inevitabilmente si dovrebbero svolgere oggi le elezioni politiche, salvo fatti nuovi che permettano all'on. Giolitti di trasportarle su altro terreno, ciò che non è da escludersi, noi non ci sentiamo di schierarci oggi con coloro che domandano le elezioni a gran voce e ci proponiamo di attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti».

Il Gruppo dei "crisaioli,,

Roma, 15, notte.

Oggi alle ore 15 si è riunito il gruppo parlamentare del Rinnovamento che ha approvato il testo del programma politico che sarà a giorni comunicato alla stampa. Dopo la riunione fu comunicato ai giornalisti questo comunicato: «Il Gruppo, esaminata la situazione politico-parlamentare, ha unanimemente ritenuto necessaria la creazione di quella nuova situazione di Governo che sarà in condizioni auspicate e per la quale sempre è stato avversario dell'on. Nitti e dell'on. Giolitti. Tale nuova soluzione il gruppo del Rinnovamento ritiene la sola capace di raggiungere la pacificazione sociale interna ogni giorno più urgente, la restaurazione del bilancio, la risoluzione della vittoria». Presero parte alla discussione gli on. Gasparotti, Zaniboni, Nitoti, Sitti, Caroti, Baldassare, Siciliani, Cosattini, Lodovici, Muzi, Orano. Il gruppo ha deliberato che al ritorno del Ministro degli Esteri sia nuovamente le richiesta la discussione delle questioni su Fiume e Porto Baros.

Riunione dei gruppi socialista e popolare

Roma, 15, notte.

Stasera si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti circa 70 deputati. Presiedeva l'on. Salvemini. La riunione, iniziatasi alle 21, si è protratta sino a tarda ora e la discussione si è svolta ampia ed animata. Si sono manifestate varie tendenze, fra le quali quella di un orientamento verso destra. Ma le tendenze medie ed estremiste permangono. Nessuna decisione è stata adottata e la discussione sarà ripresa in una riunione che avrà luogo domani.

Si è riunito stasera il direttorio del gruppo popolare che ha esaminato le varie questioni che sono sul tappeto. Si è discusso a lungo intorno alla situazione politica rispetto alle voci di elezioni generali. Il direttorio ha deciso di convocare per domani sera l'intero gruppo per l'esame della situazione politica e parlamentare.

Come avvenne l'incidente contro l'on. Ziboràl

Reggio Emilia, 15.

Ieri sera, verso le 22, un gruppo di fascisti si recò alla tipografia del giornale socialista per indurre l'on. Ziboràl a far revocare un decreto di requisizione del commissario di P. S. e del capitano dei carabinieri, i quali sarebbero stati per intimare sequestri mobiliari presso il Consorzio di Bacinacella. Pare che l'on. Ziboràl abbia opposto un netto rifiuto, adducendo di non doversi occupare del provvedimento adottato contro due funzionari. I fascisti, inaspettatamente, si ritirarono, ma poco tempo dopo usciva dalla tipografia, accompagnato dall'on. Prampolini, e massava contro di lui dimostrazioni ostili. Qualcuno dei più accesi tentò anche di percuoterlo, ma ne fu impedito dal pronto intervento delle numerose guardie e carabinieri, che fecero sgombrare e disperdere i dimostranti, riducendo a circostare e proteggere l'on. Ziboràl, il quale potè rifugiarsi nella vicina casa dell'on. Prampolini. Nel trambusto fu spaccato qualche colpo di rivoltella, senza conseguenze.

Soleri parla a Genova

della libertà di commercio

Genova, 15, notte.

L'on. Soleri oggi ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore alla Camera di commercio, dove pronunziò un notevole discorso, vivamente applaudito. Intanto stamane sono state presentate all'on. Soleri due soluzioni riguardanti il problema del passaggio dell'approvvigionamento di Stato alla libertà di commercio. La prima, della Borsa merci, è così enunciata: «Il Governo ceda a tutti i mugnai, di qualunque categoria e secondo le loro anticipate richieste, quanto grano vogliono, ad un prezzo determinato, lasciando liberi gli industriali: 1.o di approvvigionarsi all'interno al migliore prezzo che potranno; 2.o di vendere i cascami di macinazione a chi e come vorranno, lasciando al Governo di fissare un massimo per la farina e la semola, subordinato all'abburrattamento dell'80 o del 75 per cento, abburrattamento a tasso minore solamente libero». Un'altra soluzione del presidente della Società dei cereali e dei semi propone di fissare un premio di importazione sui grani esteri introdotti, equivalente al sacrificio che sopporta oggi lo Stato per la cessione a minor prezzo del grano ceduto ai mugnai. Questo rimborso dovrebbe essere fissato settimanalmente, a seconda delle fluttuazioni del mercato.

Nel pomeriggio, nella sede della Camera di commercio, è stata tenuta l'annunciata riunione dei rappresentanti delle varie attività produttive e commerciali per udire l'esposizione dell'on. Soleri sul graduale ritorno alla libertà di commercio. L'aula era affollatissima. Il presidente della Camera di commercio, comm. Oberti, ha ringraziato l'on. Soleri della sua venuta ed ha rilevato che egli, dopo avere assolto nobilmente il suo dovere sui campi di battaglia, ha delicato tutti i suoi sforzi all'ardua compito di provvedere e regolare l'approvvigionamento del Paese, il quale desidera ora tornare alla normalità dei traffici. L'oratore conclude dicendo che per ottenere questo scopo di alto interesse nazionale tutte le classi commerciali faranno il loro dovere e daranno il loro volonteroso concorso all'opera dell'on. Soleri.

Ha preso quindi la parola il Commissario agli approvvigionamenti, l'on. Soleri, dopo di aver ringraziato per le cortesi ospitalità avuta in Camera di commercio, accenna alla questione della libertà di commercio all'interno e all'estero dei cereali, rilevando che il primo passo indispensabile verso la libertà stessa è stato fatto quando è stata approvata la legge sul [illegible]. Ha osservato però che non pochi e non lievi difficoltà si frappongono ancora per raggiungere la completa libertà, soprattutto nel campo dei cereali e anche per taluni altri generi alimentari come il latte per la diversa alimentazione, il cui approvvigionamento ha, come quello del pane, una notevole importanza politica. Per molti altri generi invece l'azione statale, e gli stati del tutto eliminata o è in via di esserlo, ed è indispensabile, ha osservato l'on. Soleri, che si abbiano ben presenti gli ostacoli che si oppongono all'immediato ripristino della libertà. La situazione reale va guardata in faccia, rappunto per evitare che, una volta liberalmente per una via, si debba ritornare indietro.

Dacchè la necessità di una decisiva collaborazione fra i commercianti e lo Stato, in questo primo momento, per evitare scosse e turbamenti derivanti dall'ancora anormale [illegible] sono, che è ben lontana da quella dell'anteguerra. Infatti, noi come ora sono sorte tra Francia e Paesi frontiere monetarie, quali quelle che i cambi hanno mantenute in [illegible] tensioni, tanto che al fronte ad esse le tariffe doganali esercitano una ben scarsa influenza. Inoltre, e soprattutto la situazione del commercio è notevolmente aumentata, poichè ad una produzione che mentre in virtù e l'esistenza del nostro popolo ha raggiunto la misura di quella prebellica, corrisponde un consumo di gran lunga aumentato e dalla ragionata politica razionale e dalla disastrosa emigrazione e dal limitato timore di vita di molte parti della popolazione.

Considerando, l'on. Soleri ha affermato che, la risolta questione del pane, la migliorata situazione politica, la previsione di un buon raccolto dell'annata annata, permettono di considerare assai prossimo il ripristino della libertà, che deve essere però graduale, anche perchè occorre in gran parte rifare ciò che la guerra ha distrutto nel campo dei traffici. Occorrerà quindi pensare in un primo momento ad un regime misto, che, garantendo anzitutto la tutela dei consumatori e lo sviluppo di ogni loro iniziativa nel campo della cooperazione, consenta al libero commercio di ricostruire l'attrezzatura e l'organizzazione indispensabile al suo normale svolgimento.

L'ora che ogni vivismo è indubbiamente grave, ma è l'ora nella quale viviamo l'alba di quel giorno che sorge. Affrettiamolo tutti col nostro lavoro. Voi sentite, cittadini di Genova e italiani, la voce del dovere con cui l'Italia vi chiama e rendete omaggio a questa voce. L'on. Soleri, stato spesso interrotto da vive approvazioni, è salutato alla fine da un lungo applauso.

Infine il comm. Oberti ha ringraziato di nuovo l'on. Soleri, che ha ricevuto vivissime congratulazioni da tutti i presenti.

Rivelazioni sul funzionamento della propaganda del Governo russo

Il centro a Milano

Milano, 15, sera.

A proposito delle informazioni pubblicate dall'*Excelsior* sul funzionamento della propaganda che il Governo russo ha organizzato in tutta Europa, e secondo le quali Milano, dopo Berlino e Praga, sarebbe il nodo più importante di questa rete segreta, il *Corriere della Sera*, pubblica oggi notizie ricevute da persone che conoscono l'ambiente comunista. Le notizie dell'*Excelsior* non possono recare sorpresa se non tra coloro che sono completamente estranei alle vicende della politica socialista italiana. Recentemente il Comitato esecutivo della Terza Internazionale, il quale è poi una diretta emanazione del Governo bolscevico russo, ha in Italia da molto tempo i suoi ufficiali rappresentanti, il funzionario del Comitato esecutivo della Terza Internazionale è conosciuto negli ambienti socialisti e comunisti come certo Carlo Nicolini. Ma soltanto pochi intimi possono sapere se tale sia la sua vera identità. Il Nicolini è un russo, il quale parla benissimo l'italiano e lo scrive correttamente. Egli è una specie di alto commissario bolscevico per l'Italia, la Svizzera, la Jugoslavia e, forse, per la Francia. Ha l'incarico di dirigere la propaganda bolscevica in questi paesi, e di tenere i contatti fra i partiti comunisti e il Comitato esecutivo della Terza Internazionale. I rapporti fra questi partiti e Mosca si devono svolgere attraverso la sua attività. Le informazioni dell'*Excelsior* attribuiscono a certo Pietro Gasperi l'ufficio di capo della [illegible] di propaganda dei bolscevichi in Italia, ma tutti sanno che il vero capo di questa organizzazione è, invece, il Nicolini. Egli ha abitato da lungo tempo a Milano, dove rimase in intimi rapporti col direttore dell'*Avanti!*, Serrati. Mentre però il direttore dell'*Avanti!* si trovava in Russia, il Nicolini sull'*Ordine Nuovo*, di Torino, allora settimanale, commentava favorevolmente le polizze sull'atteggiamento del Serrati al Congresso della Terza Internazionale. Tornato in Italia, e delineatosi il nuovo atteggiamento, il Serrati mosse al Nicolini il primo e violento suo contraddittorio. Nell'imminenza del congresso socialista, il Nicolini giese tutta la sua attività per influire sulle decisioni che avrebbero dovuto essere prese. Ma l'ultima del rappresentante della Terza Internazionale non fu felicissima. L'atto, a suo tempo, commentato il fatto che alcuni assessori e consiglieri del Comune credettero necessario, per recarsi al Congresso di Livorno, di servirsi di una automobile municipale. Ora si può dire che quel viaggio fu compiuto per portare il Nicolini a Livorno, allo scopo di sottrarlo ad eventuali sorprese da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza. Il Nicolini seguì la sfilata i lavori del Congresso, seduto in banchi della stampa, e quando la scissione fu compiuta, egli abbandonò la sala del «Goldoni» per recarsi con i comunisti al Congresso costitutivo del nuovo Partito comunista.

Attualmente il fabbricatore della Terza Internazionale ha la sua sede presso il Comitato esecutivo del Partito comunista italiano. Il quale fa da tramite per i rapporti con la Russia. E' pure certo [illegible] ha condotto l'informatore — che in Italia, e specialmente a Milano ed a Torino, frastuono centro gli agenti bolscevichi che circolano di continuo fra i paesi balcanici dell'ex-Monarchia, in Svizzera, in Francia, in Spagna. Del resto, le informazioni dell'*Excelsior* non possono essere nuove nemmeno al nostro Governo e alle nostre Autorità di Pubblica Sicurezza, che dovrebbero essere particolarmente al corrente dell'attività di questi [illegible] bolscevichi.

TEATRI E CONCERTI

La chiusura della stagione del Regio ed i prossimi concerti

Con la [illegible] replica del *Faust*, ieri sera, la stagione del *Regio* è finita. Le ultime rappresentazioni di *Tristano ed Isotta* e di *Faust* si sono svolte davanti ad un pubblico eccezionalmente numeroso e largo di cordiali applausi. E' giusto rilevare che la crescente simpatia degli ascoltatori era determinata non dal complesso degli spettacoli, i quali furono fin dal loro inizio costantemente degustissimi, ma anche, ed in special modo, dall'ascesa individuale artistica e dai successivi gradi di compiutezza cui pervennero coloro che impersonarono Tristano e Faust: dalle prime rappresentazioni [illegible] ultime repliche Amedeo Bassi (Tristano) e Dino Borgioli (Faust) hanno, infatti, compiuta un'ascesa evidentissima e notevolissima, liberatisi dalle fatali perplessità delle prime rappresentazioni, entrambi hanno maturato le loro parti in uno stadio che è già stato fecondo di risultati e più lo sarà in seguito, poichè l'arte [illegible] incessantemente studio e lavoro. Il Bassi, [illegible] si propone di rappresentare altri personaggi wagneriani, penetra intanto nel cuore di Tristano, con la lentezza che è necessaria alla difficile fatica e non è fuor di posto ricordargli il nome e la dignità artistica d'un suo predecessore, di quel tenore Schnorr von Carolsfeld, che fu il primo *Tristano*, ed al quale Wagner dedicò una delle sue più vibranti pagine di prosa oratoria: Schnorr von Carolsfeld, datosi all'arte wagneriana, prese a studiare *Tristano*, e lo studiò lungamente, per qualche anno. Quando si trattò di raccogliere la compagnia per iniziare i concerti, il tenore dichiarò che egli non avrebbe cantato. Perchè mai? Perchè di una, dico di una sola, frase egli non era riuscito a trovare l'espressione adeguata; al terzo atto, durante il fantasticare albicocato, egli non riusciva a mettere l'anima, come avrebbe voluto, in un passaggio significativo. Rinunziava. Ma Wagner lo indusse a studiare ancora, e gli fu largo di consigli: egli stesso chiarì come avrebbe voluto [illegible] detta e cantata quella frase; la convinse con esempi. Schnorr provò ancora, ed entrato finalmente nello spirito dell'episodio, espresse magnificamente la frase che lo aveva fatto perplesso. Wagner ebbe a dichiarare che, a traverso la interpretazione di Schnorr von Carolsfeld, intravedeva bellezze del *Tristano* che egli stesso non aveva intuite e pensate. L'esempio può essere utile a molti interpreti. Ma Amedeo Bassi, specializzatosi, è sulla buona via. Pure ricercatore di perfezione è il Borgioli, che nelle ultime recite ha aggiunto non poche grazie e sfumature alla sua non comune voce, ed altre ne aggiungerà, poichè è giovine e studioso. Dunque, è perfettamente giustificato il crescente favore con il quale il pubblico lo seguito le ultime serate del Regio.

A stagione conclusa, sarebbe forse opportuno disputare di *qualche*. La statistica delle rappresentazioni dà le seguenti cifre delle opere in repertorio: *Traviata*, 9 repliche; *Maestri Cantori a Tristano*, 8; *Faust*, 9; *Don Giovanni*, 8. Pure la *Traviata* scarsi i maggiori incassi della stagione con le 4 repliche dell'*Ettore Fieramosca*, di Gerla e Canti, le rappresentazioni furono complessivamente 66, delle quali 53 in abbonamento, 13 popolari, 5 a prezzi ridotti e 2 a prezzi normali fuori abbonamento. *Disputare di qualche* del pubblico? Non è facile; accorrerebbe, innanzi tutto, poter conoscere, attraverso opportune statistiche, la costituzione del pubblico del Regio, poichè del «pubblico» si suole parlare come di un'entità fissa, compatta, con desiderii uguali e giudizi costanti, mentre un prospetto statistico potrebbe rilevare quali siano le tendenze della cittadinanza, che frequenta il teatro, in rapporto alla cultura, al censo, alle predilezioni delle singole categorie di cittadini. Tale statistica sarebbe utilissima non certo per indurre a secondare e favorire, caso mai vi fossero, cattivi gusti e volgari tendenze, ma per fornire un indice culturale ed un contributo all'orientamento di coloro che organizzano e controllano gli spettacoli. Senza una guida statistica che distingua, classifichi, sceglie [illegible] a darsi ragione dell'uguale successo ottenuto, l'anno scorso, da opere di sì diverso valore come il *Siegfried* ed il *Tristano*? come si potrebbe spiegare l'accoglienza inizialmente fredduina, via via tiepida, e finalmente calorosa al *Don Giovanni*? Sarebbe senza dubbio interessante un'inchiesta sulla costituzione del «pubblico» cittadino in rapporto alla sua partecipazione alle manifestazioni artistiche.

La stagione, ora chiusasi, lascia un gradito ricordo. Con la riproduzione dell'opera mozartiana, con la scelta di cinque opere di alto valore, con l'allestimento decoroso di tutti gli spettacoli, la Società che regge ora il guadagni gestisce il Regio ha mostrato d'aver senso di dignità artistica degna di nota. E non si può non rimirare, nella lode, i nomi del concertatore e direttore d'orchestra, maestro Serafin, e del direttore artistico della Società cav. Alessandro Bardi.

Fra un mese il Regio si riaprirà per una non breve serie di concerti orchestrali. Pare è assicurato l'intervento dei direttori: Martinzzi, Siegfried Wagner, Nikisch, Weingartner.

Alla fine di maggio il Regio ospiterà, per un concerto, la Società corale Palestrina. Probabilmente, in estate, di ritorno dall'America, Toscanini con la sua orchestra si fermerà a Torino, per due audizioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi). — Ore 21: «I dilettanti» dramma di G. Rovetta.

CARIGNANO (Comp. drammatica di Antonio Gandusio). — Ore 21: «Un signore in frak» commedia di Picard e Mirande.

CHIARELLA (Comp. d'operette Bechi-Lombardo). — Ore 21: «La bambolina del Caffè» operetta di D. Jarno.

ALFIERI (Compagnia comica Gallo-Guasti). — Ore 21: «Il re» commedia di De Flers, Caillavet e Arnyl.

ROSSINI (Compagnia drammatica Maria Castegnaro). — Ore 21: «I lupi nel fatti varii», rivista di Marini e Amadei.

GIANDUJA (Marionette torinesi del 1.o al Lupi). — Ore 20,30: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra» fiaba.

TRIANON — Ore 21: «Rimasti disarmati...», rivista.

SCRIBA — Ore 21: «Riviera» - Apri l'occhio».

VERDI — Circo Equestre Alegri Ragazzoni. Ore 21.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Un concerto all'Istituto dei ciechi

A beneficio dell'Istituto dei ciechi sabato 18 marzo, alla sala Vincenzo Troya, si avrà un concerto vocale e strumentale organizzato dal maestro B. Cerato e dal signor Elia. Il programma è vario e attraente. Verrà interpretata musica di Verdi, di Wallace, di Chopin, di Strauss, di Dizet e del maestro Cerato. Vi parteciperanno i signori Berrione, Fornara, Ilenavaglio, Giuseppe Elia, Paresi e la signorina Elia Siedera al pianoforte la signorina Bennia Veglia.

"Il signore in frak,, di Picard e Mirande

(Teatro Carignano - 15 marzo)

Il frack, la marsina, l'abito da società, come meglio piace chiamarlo, si pensa debba essere un simbolo, ma in questa incerta commedia di Andrea Picard e Mirande, non sta invece a rappresentare che l'unico abito che un usciere, incaricato di garantire in qualche modo sua furia di creditori, lascia al conte Andrea di Lussange, curioso tipo di «viveur» a fondo sentimentale. La legge, dice l'usciere al conte Andrea, vi lascia libero di scegliere nel vostro guardaroba l'abito che volete, ma non ve ne concede che uno solo». Egli sceglie l'abito da società, e con quello inizia le sue peregrinazioni in cerca prima di chi gli offra da pranzo ed un letto, e di un impiego poi. Impiego che riesce a trovare appunto perchè ha avuto la felice idea di tenere la marsina.

Questo rilievo è più che sufficente per stabilire non solo il carattere e il valore della nuova commedia di Picard e Mirande, per la prima volta rappresentata in Italia, ieri sera, al Carignano dalla Compagnia di Antonio Gandusio, ma anche per esimerci dall'obbligo di un esame critico di essa. Il valore ideale è tutto nel titolo. Nella commedia si disperde appena affacciato. Se ne trova qualche bagliore nella illuminazione del tipo, poi scompare. Il male però si è che rimane come presa, e ne deriva uno squilibrio che appesantisce ed annulla la comicità e dà rilievo eccessivo ai tratti sentimentali. Conseguenza: una bizzarria ironica inaudita, una commedia sentimentale non riuscita, una farsa che non suscita quella ilarità piena, che fa scusare il genere.

Andrea di Lussange è divisa dalla moglie, una donnina tutta raffinatezza, Germana. Non vi è stata separazione legale o brusca rottura per colpa di lui o di lei. Il marito, provinciale nell'anima e nelle abitudini, dopo aver molto fallcato e pensato ed aver speso una buona metà del suo patrimonio per intonare la sua vita a quelli che comprende essere i gusti della moglie, ha finito per avvedersi che per averdo trasformato radicalmente il suo modo di vivere, non è riuscito ad innamorare la moglie, come avrebbe desiderato, e neppure ad interessarla. Deluso ha messo la chiave sotto l'uscio del domicilio coniugale ed ha ripreso la via da scapolo portandovi però le nuove abitudini di lusso e di prodigalità. Per conquistare la moglie ha speso metà del patrimonio, per pagare i capricci delle amanti colle quali cerca dimenticare la moglie, tutta l'altra metà. E si ritrova senza un soldo e con ottocento lire di debiti.

Quando l'azione si inizia l'usciere attende in anticamera per le operazioni di sequestro, ed Andrea ci si presenta in pieno contrasto con una donnina che lo vorrebbe tutto fervente d'amore, mentre egli non sente che le lusinghe del sonno. Regola alla donnina gli ultimi cinque luigi che possiede ed affronta il cerbero. Per impedire il sequestro non mancherebbero i pretesti e non pensa che ne consiglia un amico che è sempre vissuto parassitivamente alle sue spalle, ma egli rifiuta ogni remissazione al suo dovere. A che servirebbero? Lascia che i mobili vengano messi all'asta, che il suo guardaroba sia disperso, che il cameriere intenti una speculazione ai suoi danni con lo stesso usciere, resta in marsina. Nel momento critico, quando ciò sta per restare senza domicilio, Germana, la moglie, fa la sua comparsa. Nulla sa del crollo finanziario e cerca il marito, per informarlo che ha incontrato un uomo che le sembra degno di diventare il secondo marito e per chiedergli di iniziare la causa del divorzio. «Benissimo! giusto! — risponde Andrea — Divorziamo».

Nel secondo atto, Andrea, accompagnato dall'amico che deve iniziarlo a vivere di ripieghi, si presenta in un ristorante alla moda in cerca di qualunque cibo gli offra da pranzo. La commedia non è stata pensata e scritta che per questo momento. Andrea fa fame, e l'amico la non meno fame di lui. Anzitutto devono lottare con i camerieri che ad ogni costo vi vogliono a tavola mentre essi non intendono sedersi sino a che non hanno trovato chi paghera il conto. Trovano amici vecchi ma sono distratti da particolari avventure. Andrea incontra la moglie con il... secondo marito, ritrova una vecchia amante, la responsabile maggiore della sua rovina finanziaria. Con questa è costretto a mettersi a tavola ma senza sapere come pagherà il conto. Spera che una buona stella lo tragga dall'imbroglio, ma la paura di finire in prigione. La buona stella compare ed è la moglie, alla quale l'amico parrucchia rivela la reale situazione di Andrea.

L'avventura così impostata non si può concludere che in un modo comunque e volgarmente, in pieno accordo con le premesse ironiche. Con il ritorno cioè del marito sotto il tetto coniugale. Andrea infatti vi ritorna dopo essere stato per qualche ora portiere in un teatro di Montmartre ed aver rivelato alla moglie che la causa delle sue pazzie fu l'aver voluto dimostrarsi raffinato e spregiudicato per interessaria e piacerle.

Il pubblico, che gremiva ieri sera il Teatro Carignano, ha atteso sino all'ultima battuta della commedia ad esprimere il suo giudizio, ma quando lo ha espresso è stato entusiastico. L'epilogo sentimentale lo ha disarmato ed è inserito rumorosamente, protestando contro gli autori, come dinanzi ad una promessa mancata. Ma Antonio Gandusio e Lina Simoni furono festeggiati, anche quando la commedia precipitò.

E. M.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Olio di Oliva e Prodotti Medicinali

A preservarmi da ogni mal di petto sul medesimo io posto quest'affare che sui malanni fa un prodigioso getto. Il tien lontani, anzi li fa scappare. Suggestione, miracolo, magia? No soltanto la formula del Sig.

AFFATICATI ED ESAURITI

ricupererete presto le vostre forze e realizzerete un «riposo ideale» nella

Casa di Cura Naturali Dottor Rovetta

GHIFFA (Lago Maggiore)

Vita all'aperto in grandioso Parco — Assistenza medica — Trattamento famigliare — Lezioni d'igiene — Visite sul lago

RETTA: Lire 45

Opuscoli - Schiarimenti - Regolamento *gratis*.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale. Impotenza.

Comm. D. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 10, p. 2.o Ore: 8 a 9; 14 a 14; 18 a 19.

LIQUIDAZIONE MOBILI

usati Rinnovi a nuovo; brande a rete metallica a lire 25 cadauna; rame; Biancheria, ecc. — Via Venti Settembre, 42. 4[illegible]

"PULMOSIL ROSSI,, Brevettato

Nuovo metodo di cura e guarigione della Tubercolosi polmonare e cerca, catarri stretti, pleuriti, asma, enfisema, rachitismo, scrofola, debolezza generale. Opuscolo gratis. Farmacia ROSSI, DESIONE.

Pulite il Guardaroba

Acquisto abiti usati da uomo L. 120, paletots, scarpe — Scrivere PAVONCELLO UMBERTO, fermo posta, Asti. — Cinque giorni di permanenza. [illegible]

"ILVA"

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' ANONIMA

Sede in ROMA - Corso Umberto I, 128

Capitale sociale L. [illegible] int. versato

Avviso di Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale Ordinaria per il giorno 25 marzo 1921, alle ore 11, nella Sede sociale in Roma, corso Umberto I, N. 128, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1920.
4. Discussione e deliberazione sulle pratiche di cui ai N. 1, 2, 3.
5. Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori.
6. Determinazione del numero dei Sindaci effettivi, nomina dei Sindaci effettivi e di due Supplenti e determinazione del loro emolumento.
7. Comunicazioni diverse e deliberazioni relative.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 19 marzo 1921 presso:

La *Banca d'Italia*: Roma e Genova.

La *Banca Commerciale Italiana*: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia.

Il *Credito Italiano*: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa.

La *Banca Italiana di Sconto*: Roma, Genova, Milano, Trieste.

Il *Banco di Roma*: Roma e Genova.

Zaccaria Pisa: Milano.

Max Bondi & C.: Genova e Roma.

Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche: Roma.

La *Banque de Paris et des Pays Bas*: Parigi.

e, entro il 20 marzo 1921, presso la Sede Sociale.

Roma, 9 marzo 1921. (1672

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Comune di Ceres

E' aperto il concorso al posto di medico condotto collo stipendio di L. 4000, oltre le indennità di residenza di L. 500, di alloggio di L. 800 e viveri di legge. (1747

Il nominato sarà incaricato della vaccina di Ufficiale sanitario coll'emolumento di L. 500.

Il termine utile per presentare le domande scade il 31 marzo 1921.

Il Sindaco: DROVETTO.

Un'ottima occasione per la Pasqua

Fra i regali che farete, nella ricorrenza della prossima Pasqua, non dimenticate di acquistare i biglietti della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, la cui estrazione avrà luogo in Roma irrevocabilmente il giorno 6 aprile prossimo. Sarà una duplice buona opera che compirete ad un tempo: contribuirete all'incremento di un'istituzione fra la più benefiche, che dà il suo alito a tanti piccoli infelici ed a vecchi, e darete la possibilità a persone a voi care di poter vincere degli importanti premi, che sono: uno di L. 200.000, di L. 50.000, di L. 10.000, di L. 5000, di L. 1000, ecc., per mezzo milione in contanti, tutti quanti da pagarsi al pubblico che avrà favorito dalla sorte. La Commissione Esecutiva, ricorda che un posticino ufficiale si troverà in tutto il Regno, in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta. I biglietti costano lire Due ognuno, e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi costano L. 15 invece di 20. Si vendono in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Arenula, 3.

GOTTA

Un farmaco più diuretico, guarisce subito coll'

ANARTROLO

(Laboratorio Antibiotici — Amministrazione)

È il rimedio più efficace e più sicuro - 50 anni di successo.

L. 6,50 in tutte le buone farmacie d'Italia.

Farmacia Dott. SOSSO - Via Bertodet, 14 - Torino

REUMATISMI

SANREMO

Dal 12 Marzo Rappresentazioni straordinarie delle opere liriche

BOHEME e RIGOLETTO

Le iniezioni uretrali indolori di

AGON

sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della

BLENORRAGIA

anche se cronica e ribelle.

In vendita presso le principali farmacie.

PRODOTTI AGON, via Botero, N. 11 - Torino.

Volete intensificare i vostri affari?

Sono incominciate le prenotazioni d'abbonamento per la

Sala di Commercio - Padova

Permanente di propaganda e reclame. Ritrovo dei Commercianti. - Casellario Campionario e Postale. - Servizio di Scritturazione. Telefono e guida.

Industriali, Produttori, Commercianti, Banche, Soc. Navig., Import Esport, Rappresentanti, chiedete circolare.

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

L'Agenzia Italiana Gomme Pirelli

informa la Spettabile Clientela che col giorno 15 corrente entra in vigore il

Nuovo Listino GOMME PIENE

RIBASSATO

Filiale TORINO - Corso Vinzaglio 2, ang. Via Cernaia

Cronache parigine

La struttura degli atleti - Gli ottocentomila anni di vita anteriore di Margherita Wolf.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 sera.

Il dott. Thooris ha presentato all'Accademia di medicina i risultati dei suoi studi tendenti a provare che le dimensioni scheletriche delle atleti non sono il risultato dello sforzo muscolare, ma che invece un atleta, per specializzarsi, tiene conto inconsciamente delle sue dimensioni schelet

CRONACA CITTADINA

Conferenze

Il "Viaggio attraverso il Sahara,,

di Mario Bassi

E' passato lungo tempo, un conflitto immane nel quale furono impegnate tutte le forze del mondo ha concentrato per anni sopra di sè tutta l'attenzione degli uomini; appure i lettori non hanno certo scordato le corrispondenze che il nostro Bassi mandava dalla Libia alla *Stampa*. Spirito irrequieto ed ardito egli seguì la spedizione italiana per mesi e mesi in tutte le sue imprese più pericolose, nelle avventure sue più audaci, e tutte descritte a fece rivivere dinanzi alla fantasia dei lettori con accento di verità e con parola calda e plastica. Molti amici, giustamente ammirati, allora lo consigliarono di raccogliere in volume quei documenti interessantissimi d'una vita così diversa dalla nostra; egli, distratto da altre cure e dalla sopravvenuta guerra mondiale, non ne fece nulla. Ma di tutte le avventure da lui corse la più arrischiata e per i risultati suoi geografici più importante fu la traversata del Sahara, compiuta mentre la spedizione Miani procedeva all'occupazione del Fezzan. Quella parte del deserto non era stata prima dei Bassi percorsa che da tre altri esploratori europei, due francesi ed un tedesco: il Barth, il Duveyrier, il Lolson. Il giovane italiano si avviava dunque verso un mondo quasi ignoto, e con grandi speranze di vedere ciò che nessun altro aveva prima di lui veduto, con intenso desiderio di scoprire luoghi e forme di vita nuove. Lungo viaggio di più che 7 mila chilometri tra andata e ritorno, durato dalla fine dell'Aprile del '14 al primo del Dicembre dello stesso anno, e fatto tutto in autocarri o sopra cammelli.

Sarebbe inutile segnarne qui l'itinerario: basti dire che partito con una colonna d'autocarri da Misurata, che accompagnava il colonnello Graziani in una ricognizione al Fezzan, il Bassi si spinse, con molte deviazioni, fino ad Uberi-di dove a dorso di cammello raggiunse i pozzi di Tirabonda, nel deserto di Tuta. Parte della piaga da lui percorsa non era stata traversata ancora da alcun europeo. Ad Uberi gli giunse in forma drammatica la notizia ch'era scoppiata la guerra europea.

Ormai il suo viaggio perdeva d'interesse; e decise il ritorno. Rivenne a Sebha. Ma, ancora nel frattempo, le comunicazioni tra Sebha e da esso erano diventate difficilissime: bande di ribelli indigeni erano sparse per le carovaniere, tenevano i punti obbligati di passaggio. A Sebha stessa i depositi di benzina erano stati esauriti: non ne restavano più che poche tanche, che potevano, sì e no, bastare al viaggio di due autocarri fino a Sokna. Per il momento il problema del ritorno alla costa non presentava soluzioni convenienti. D'altro lato, voci di rivolta venivano dalla regione dello Sciati. Il tenente Lanari — allora tenente negli stessi maggiore della riserva, mutilato di guerra — ed il Bassi decisero allora di travestirsi da arabi, per attirare meno l'attenzione, e di andare a riconoscere sul luogo la verità della situazione. Fu un viaggio interessantissimo, a cammello, che durò circa un mese. Soli, senza scorta, affidandosi unicamente alla loro buona stella, percorsero tutto lo Sciati, di oasi in oasi, di passo in passo, e giunsero a Uiri, ai confini francesi, l'ormai poi a Sebha, deciso di partire con due autocarri e la poca benzina che restava, per raggiungere ad ogni costo Sokna, e di là tornare a Misurata. Fu questa, come rischio, la parte più aspra del viaggio. Ma riuscirono a salvarsi, pure essendo stati costretti ad abbandonare le due macchine, immobilizzate dalla mancanza di benzina. Il Bassi ricorda le ultime tappe, disastrose, ai limiti occidentali del Deserto Sirtico, l'orrido deserto detto della Sete; e rammenta la gioia, la volutà indescrivibile del primo soffio di vento marino, che egli ed il compagno percepirono e riconobbero all'improvviso spirare nella stagnante aia del deserto, quando ancora erano a quattro o cinque giorni di marcia dal mare. Ancora un ultimo sforzo, e presto sarebbero ricongiunti agli altri nemici. Il Bassi ora racconta tutto il suo viaggio, che il tempo non sarebbe bastato; ma dal diario scritto nei riposi delle soste, qua e là, per le casi o nelle sabbie del deserto, scelse i tratti più caratteristici, le descrizioni più vive. L'impressione che questo spettacolo così strano, così diverso esercitò sulla sua fantasia dovette essere profonda. Il Bassi si abbandona volentieri al piacere dei ricordi, alla voluttà delle descrizioni; ma è evidente che la nascita che gli sia sotto si presta al suo spirito. Quelle distese sterminate, quei tramonti infocati, quelle notti stellate, quei silenzi profondissimi, commovono la sua fantasia, accendono il suo sentimento, ed egli effonde la sua sensazione calda, colorata. Quando legge le sue prime impressioni dinanzi alla maestà del deserto e ripensa alla civiltà cacciata, eravamo perduta, che costruì in Libia ad esso la Sfinge, pensa se ella si fosse scandagliare il mistero, l'uditorio silenzioso lo segue palpitante, ed alla fine prorompe in un caloroso, vivissimo applauso. Così alla fine, quando egli racconta come a millesettecento chilometri dalla costa, in una notte di agosto, seppe dello scoppio della guerra europea. Erano 7 europei in quell'oasi lontana, ed avevano costruito una stazione radiotelegrafica. La stazione non aveva ancora funzionato. Quegli uomini erano ansiosi di sapere qualche cosa del mondo. Ed una notte gli apparecchi raccolgono finalmente una notizia. La più terribile delle notizie. La guerra era scoppiata in Europa: Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Russia, Serbia tutte in lotta fra loro. Il mondo a soqquadro; ed intanto, indifferente ai dolori ed alle miserie umane, in quella pace profondissima, il disco della luna si alzava infocato, sanguigno, dalle dune del deserto.

Non è dato a tutti di poter raccontare e colorare in una conferenza cose e fatti come quelli che il Bassi ha raccolto nelle note del suo viaggio. Ed il pubblico affollato, attentissimo, ha dimostrato dall'interesse intenso onde l'ha seguito nelle sue descrizioni, dagli applausi calorosi che gli ha dato, dell'essersi bene persuaso. Un pensiero e un desiderio era in tutti: poter leggere presto in un libro il racconto intero del viaggio fortunato, la descrizione compiuta di tante e così diversi, ma pur così magnifici spettacoli. Per l'interesse della materia in se stessa e per la virtù dello scrittore, sarà libro di viaggi curiosamente cercato, avidamente letto.

"L'avvenire dell'Italia in Africa,,

Per iniziativa dell'Istituto di Sociologia, domenica 29 marzo, alle ore 10,30, nel salone della Borsa, il collega Arnaldo Cipolla terrà una conferenza dal titolo: *L'avvenire dell'Italia in Africa*. Non sarà la sua un'esposizione di carattere scientifico, ma un'illustrazione episodica dei viaggi da lui fatti nell'Africa centrale, nell'Egitto, nell'Etiopia, nell'Uganda, ecc. I biglietti si possono ritirare nelle principali librerie.

***

— **Domenica per cura della «Lega Nazionale** contro la bestemmia ed il turpiloquio» il prof. cav. Bernardo Chiara terrà l'annunciata conferenza: «Il governo della parola». Il salone della Camera di Commercio era gremito. Intervennero numerose autorità cittadine. Il sen. Pio Foà, presidente della Lega, con accenti pacati ed elevati, con patriottico scopo della Lega stessa, presentò il conferenziere. Il prof. Chiara trattò il tema sottomandosi particolarmente sulle parole e frasi che i vari aggruppamenti sociali si scagliano continuamente e che sono regione di funeste discussioni nella convivenza. Il numeroso pubblico seguì l'oratore con attenzione e coronò la chiusa della conferenza con un fortissimo applauso. La presidente del Comitato femminile signora Sampò-Valperga, rivolse quindi un fervorino alle signore di voler collaborare alacremente al fine della Lega. La seconda conferenza sarà tenuta dal conte Barbavara di Gravellona, il giorno 3 aprile alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio gentilmente concesso e svolgerà il tema: «I testimoniatori nell'Inferno di Dante».

— Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, via Genova, 29, avrà luogo la 5.a conferenza dantesca promossa da questa Biblioteca. L'avv. Filippo Mosca tratterà il tema: «L'episodio di Beatrice ed i sonetti giovanili». I biglietti si possono ritirare alla sede della Lega, via Madama Cristina, 4.

— Giovedì 17, alle ore 21, al Ridotto grafico, via Lagrange 7, il prof. Pietro Ferrero terrà una conferenza sul tema: «Psicologia stregonesca». Sono invitati i soci e non soci.

— Giovedì 17 corr., alle ore 20,45, il socio del Club Alpino della Sezione di Torino sig. Lacopignani prof. Giovanni terrà un trattino degli Antipodi, via Pavone, 10, una conferenza con proiezioni dal titolo: «Nel paese dei Monti Azzurri».

Sentir Dante

La grande attesa per la celebrazione di domani sera al "Regio,,

Alla vigilia della solenne celebrazione dantesca, che Francesco Pastonchi terrà domani sera al Regio, per iniziativa dell'Associazione della Stampa e sotto gli auspici del Municipio, non è più il caso di richiamare l'attenzione del pubblico sulla eccezionalità dell'avvenimento. Quella di domani sera non sarà una conferenza noiosa, come troppe se ne tengono in questi giorni su Dante; non sarà una vana esercitazione accademica ad uso degli eruditi; ma sarà vera e propria esecuzione dantesca: canzoni e canti dell'Alighieri risoneranno divinamente nella voce possente di un interprete insigne, che è poeta ed attor di poesia insieme. Sarà vera festa dello spirito, gioia pura del cuore e dell'intelletto, cui tutti possono accostarsi fiduciosi, chè la dizione di Pastonchi renderà chiaro anche al meno colti ogni più arduo concetto dantesco. Sentir Dante: ecco ciò che seduce la gente stessa del popolo, la quale più si è affrettata in questi giorni ad acquistare i biglietti del Regio per domani sera. Lavoratori, umili popolane, giovani di ogni più modesta condizione sociale, sono passati all'Associazione della Stampa e alla segreteria del teatro per assicurarsi un posto, un biglietto. «Quello che costa meno, purchè si senta». Tutti, da ogni parte più elevato della gran sala del Regio, sentiranno la voce di Pastonchi.

Ma ai ricchi, agli agiati, ai signori, si offre domani sera anche l'occasione di fare un'opera buona. Ripetiamo che questa celebrazione dantesca ha uno scopo benefico (con'è, del resto, nel costume dell'Associazione della Stampa per ogni sua iniziativa cittadina): si tratta di dare aiuto a diverse filantropiche istituzioni, che di aiuti finanziari hanno molto bisogno. Perciò, l'aristocrazia torinese, le nostre più elette signore, occupando domani sera i palchi e le poltrone del Regio (in poltrona le signore potranno tenere il cappello...) daranno, oltre che il segno della propria intellettualità, anche quello del loro buon cuore.

La vendita dei posti continuerà oggi e domani, alla *segreteria del Regio*. Le gallerie non sono numerate (fuorchè le tre file di posti ai centro della prima galleria) per lasciare maggior spazio alla folla degli ingressi n. L'ingresso è di 5 lire per la prima, di 3 per la seconda e di 2 lire per la terza galleria, oltre il 10 per cento di tributo erariale. Molte centinaia di persone potranno dunque, col solo biglietto d'ingresso, trovare comodi posti a sedere, sia nella platea che nelle gallerie.

Pastonchi inizierà la dizione alle 21 precise e la dizione durerà due ore: bisognerà essere puntuali, perchè — come ai concerti di Toscanini — i ritardatari non potranno entrare se non nell'intervallo fra un canto e l'altro.

***

I soci dell'Associazione della Stampa avranno libero ingresso al Regio, domani sera, presentando la tessera sociale 1921.

Il passaggio del ministro Sforza

Reduce dalla Conferenza di Londra, fu iersera di passaggio nella nostra città il Ministro degli Esteri, conte Sforza. Giunse col diretto da Modane, puntualissimo, alle 17.56. Alla stazione di Porta Nuova, ad ossequiarlo, erano il Prefetto comm. Taddei, i senatori on. Rossanda e Bouvier, il comm. Falco il comm. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale e diversi amici personali, oltre il commendator Ehrenfreund, capo del Dipartimento ferroviario. Un largo stuolo di curiosi si assembrava davanti ai vagoni-salon da cui il Ministro scese sorridente, vestito di blu, senza soprabito, con quell'aria atlante e giovanile, e piena d'autorità al tempo stesso, che è una delle sue caratteristiche più simpatiche. Dopo parecchie strette di mano, mentre il vagone ministeriale veniva agganciato al treno in Roma, il conte Sforza approfittò del breve intervallo per una corsa in automobile fino al centro della città. La mèta fu il negozio d'un pasticciere, dove il Ministro acquistò qualche cartoccio di «gianduiotti» pasquali per i piccoli di casa Sforza e di qualche famiglia amica. Una sosta egualmente breve fu stata fatta dal Ministro a Parigi, dove il suo desiderio di raggiungere Roma senza indugio gl'impedì di soffermarsi una giornata per assistervi al discorso di Briand, che avrebbe svadito averlo tra i suoi uditori a Palazzo Borbone.

In perfetto orario, alle 18.30, si metteva in moto il diretto col quale il conte Sforza e il suo seguito proseguivano per Roma, cordialmente salutati dalle autorità e dagli amici.

Il ministro al Tesoro on. Meda, il cui arrivo era pure stato annunciato per le 17.50 di ieri, arriva invece da Parigi stamane alle ore 5.05 col rapidissimo di lusso, e proseguirà subito per la capitale.

Una riunione di commercianti

contro la disorganizzazione dei pubblici servizi

Nel salone superiore della Camera di commercio ha avuto luogo nel pomeriggio di lunedì una riunione di esercenti e commercianti, promossa dalla loro Lega, per discutere sul cattivo funzionamento dei pubblici servizi statali. Assistevano alla riunione gli assessori comunali Barberis, Bona e Zanzi, i consiglieri comunali Rumini, Vincis, De Albertis, Guerini, Rosco, Perino, Viotto, i consiglieri provinciali Vincent, Bosso e Armandis. Per la Camera di commercio era intervenuto il presidente, Boccia, coi consiglieri Sacerdote e Bosso.

Il presidente della Lega esercenti, cav. Buscaglione, consigliere comunale, fece una particolareggiata esposizione, occupandosi dei varii servizi statali e mettendo in luce le manchevolezze e le irregolarità. Egli insistette sopratutto sulla necessità di ricondurre gli addetti ai pubblici servizi ad una maggiore coscienza delle responsabilità inerenti al loro impiego e ad un maggior senso di disciplina e di sollecitudine verso gli interessi della collettività. Aperta la discussione prese la parola parecchi fra i presenti, fra i quali il cav. Ranzanigo che si occupò particolarmente del personale ferroviario; il comm. Ronco che formulò il voto che il Governo dimostri maggior energia nel reprimere gli abusi dei pubblici impiegati e nell'impedire in modo assoluto gli scioperi nei servizi pubblici; il comm. Bosso che lamentò in modo particolare il disservizio ferroviario, e qualche altro.

La riunione ebbe fine coll'approvazione di questo ordine del giorno: «Le Associazioni commerciali, esercenti ed industriali di Torino riunite in imponente assemblea promossa dalla Lega, presso la Camera di Commercio, per discutere in merito alla grande disorganizzazione dei servizi pubblici statali ed ai conseguenti provvedimenti da prendersi; rilevato che il perdurare di tale disservizio è causa sicura alla vita economica del Paese fanno viva protesta per tale stato anormale di cose ed invitano il Governo a voler provvedere con quei mezzi che riterrà opportuni, e sopratutto col reintegrare la disciplina senza di cui non è possibile fare fidanza sul regolare funzionamento di tali importanti servizi; incarica di trasmettere tale ordine del giorno alle Autorità politiche, amministrative, alla Camera di Commercio di Torino ed alle Associazioni economiche maggiormente interessate».

Nuovi prezzi dei combustibili municipali

Il servizio comunale comunica i nuovi prezzi dei combustibili municipali in libera vendita alla popolazione che andranno in vigore da oggi 16 marzo: Legna forte da ardere a magazzino al Mg. L. 3,90; id. a domicilio L. 4,40; id. segata a magazzino L. 3,60; id. domicilio L. 4,00. Legna dolce da ardere a magazzino L. 3,30; id. a domicilio L. 3,80; id. segata a magazzino L. 3,60; id. a domicilio L. 4,00. Ciocchi da ardere a magazzino L. 3,30; id. a domicilio L. 3,80.

Per l'Osservatorio di Pino

Motti brevi e impersonali

«Come farò a trovare per ognuno degli oblatori la stella che gli vada a genio? », ci scrive padre Boccardi. Rispondiamo noi per tutti coloro che già hanno inviato la loro offerta e quanti pensano ad inviarla. Illuminando, come fa il sole ai fare, con una di quelle sue conferenze che sono delle divagazioni attraentissime, gli splendori del cielo. Ognuno ci vedrà così quello che ci vuole vedere.

Raccomandiamo a quanti inviano delle offerte accompagnandole con dei motti, di voler essere brevissimi e di evitare in modo assoluto ogni personalità ed accenni che possano risultare offesa, e ciò per non metterci nella condizione di dover respingere le offerte.

Gli allievi del corso di Arte Muraria nella Scuola Tecniche di S. Carlo, a seguito di qualche spiegazione fatta da loro insegnante Mario Boschetti	45 —
Mario Moschetti e Giuseppe Damiani	200 —
Fratelli Casella	50 —
Filippa Ilaresio e Viviana Francesco	100 —
Camminona Enrica Selvaggione	10 —
O padre Boccardi, fa lei che la lucente stella illumini la mia strada per raggiungere Assisi il mio bene! Piccola offerta a ricordo di una mortificata	25 —
Ferrara e Clara: perchè sia felice la loro primina unione	4 —
Maria e Francesco perchè loro stella faccia trovar presto il loro nido	5 —
Calcia	2 —
Ferrero	2 —
Un'anima vuole padre Boccardi commissionarvi... portafogli (vedi l'orchite del Cavalieri del Carnovalchiale	5 —
Padre p. Boccardi segua una stella: segnala-ci che guidi D. N. verso chi l'attende	5 —
Famiglia Ferretti di Roma	5 —
Alcuni buontemponi sapendomi vivissimi ammiratori dell'angelica Soferina (via Saluzzo)	10 —
I tre amici Tonia, Olinto e Andrea per ch'è pronta scritta se mi le stelle a 5 di Sem da poter pescare	3 —
Un piccolo gruppo di ferrovieri personale viaggiante di Savona, perchè p. Boccardi coll'caricondo (vedi la stella della... sistemazione del personale avventizio e dell'approvazione di legge delle cooperative (anello offerente	7 —
Cavallo Pietro, al padre Boccardi perchè allontani quella stella che vogliono farci «vedere» nei loro dintori	10 —
Quattro poveri fratelli perchè p. Boccardi trovi una stella che faccia cessare rapidamente il carcio che ad essi non piacciono	5 —
I. G. I. sono andato al Valentino non una «stella» ho visto che non c'è ancora l'astrologo (da Vigone)	5 —
Va Gomitta sulla (scintilla d'oro, va dal bello amore di Dio che l'abbia (dall'Albero della 30.a vittima selezina (da Saluzzo)	5 —
Angelia Bosco, per l'onomastico del suo compianto Giuseppe	5 —
Gina, Gin, Eugenio, per una buona stella apparteatrice di salute a Ceva (Cuneo)	5 —
La famiglia stella comunal a segnare la Befana Stella Stella	5 —
Ricevendo gli amici dell'antica parrocchia Vigliee ed augurandole loro una buona stella (a Canale (da Monaco)	0 60
Pittore Matteo Olivero di Saluzzo	10 —
Gli autoconci dell'Osservatorio - Stella Rosa - di Carcello (2.o rendiconto)	15 —
Luciana affinchè p. Boccardi le indichi la stella di riconciliazione con Dante	10 —
Alessandro e Amelia Lavera di Maria	100 —
Angelo e Carlo. Viva Balmo e la stella sul'a pace	10 —
Alcuni «fratelli» senza stella parole	10 —
Emilia Ferraris e p. Boccardi perchè (vedi nella stella la sua salute (a Santa Maria di N.)	2 —
Alcuni addetti alla Farmacia S. Giovanni a p. Boccardi perchè scovra la stella che il luminosi il tenebroso cuor (a mezzo Mussy e F.)	5 —
Bacco le tre regarti speciali perchè p. Boccardi trovi un astro che rischiarchi sul mio della F. I. P. a mezzo Mussy e F.)	20 —
O. C. per un debito (a mezzo Mussy e F.)	5 —
Benigne sovvenzioni per impiegati ferroviari per offerta insegne ai un neo zavallere (a sesso Mussy e F.)	5 —
Tesa Candida e Rina perchè p. Boccardi trovi una buona stella che le aiuti a fare bene i loro studi (a mezzo di Mussy e F.)	15 —
A p. Boccardi perchè scopra a quale distanza dal cielo si trovi il nuovo sol dell'avvenire da gran tempo sospirato invano. Ueo di quei tali (a mezzo Mussy e F.)	5 —
I coniugi Salerno a p. Boccardi perchè mostra una buona stella e la diriga subito sul letto della loro abitazione per la felicità di un prospero avvenire	2 —
I fratelli De Gennaro a p. Boccardi perchè trovi una buona stella e l'afferri dalla coda per un lato avvenire	3 —
Maria e Piero a p. Boccardi affinchè scopra presto una nuova luna... senza quarti	10 —
Non c'è un posto nell'incommensurabile spazio dove stare un po' tranquillo e libero dai seccatori?	5 —
Lieti di contribuire ad ingiuanire i tesi occhi, attendiamo copia della fotografia del cielo, augurando che in ella tracciate a righe d'oro il carnevino di M. G.	10 —
Sperami d'vedio - s'a torno - j'auri pia-cela	15 —
Perchè una nuova stella protegga l'Italia e l'avvenire i ministri e redini sul destino, p. B. P. C.	5 —
Al buon padre Boccardi, coll'incarico di scrutare in cielo per trovare la sua buona stella la sua non ancora conosciuta E. N.	5 —
Mario e Pina a p. Boccardi perchè sua buona stella sia propizia alla nostra di un lieto maschietto	5 —
Direzione Stabilimenti affici e magazzini della «Gazzetta»	75 —
Totale L.	836 60
Lista precedenti	17.180 —

Totale generale L. 48 134 15

Un investimento inesistente

Abbiamo ieri raccontato il pietoso caso di una vecchia, certa Maddalena Monti vedova Parodi, di anni 73, che, raccolta in gravi condizioni dalle guardie municipali all'angolo di via Carlo Alberto con corso Vittorio Emanuele, e trasportata con vettura al San Giovanni, decedeva quivi dopo pochi minuti. Le guardie avevano raccolta dai presenti la voce che la poveretta fosse stata investita dal tram; viceversa è in seguito risultato che essa era caduta per la rottura di vene varicose, e che la morte era da attribuirsi alla copiosa emorragia seguitane.

Una festa scolastica

Festa Rosa's Facchetti si è svolta domenica con intima festa per celebrare il direttore cav. Angelo Zaccaria, cui venne conferita la medaglia d'oro per benemerenti della Pubblica Istruzione. Attorno a lui, come a un padre buono e affezionato, si strinse tutto il corpo insegnante con gli ex insegnanti. Parteciparono: l'assessore comm. Rona, il comm. Sicat, per il R. Provveditore agli Studi, il comm. Anselmi, direttore generale delle Scuole, il comm. avv. Camerano, deputato di vigilanza, il marchese prof. Villari per l'Ispettore generale Insegnanti, il marchese Compans di Brichanteau, presidente del Patronato Scolastico locale, con numerosi membri di esso, la M. Ispettrice prof. Venanzo, le signore Taccouis e Grosso, ispettrici locali, il cav. avv. Landi, il prof. Bernardo Chiara, presidente dell'Unione Direttori, il dott. cav. Bianchi, il cav. Pietro e molti altri.

Furono lette numerose adesioni e quindi la festa si volse ai cori di bimbi e brevi discorsetti infantili. A una volta il prof. Perrotti manifestò i sentimenti dei colleghi verso il cav. Zaccaria ed il comm. Rona fregiò il festeggiato della medaglia d'oro, dono gentile di suoi insegnanti ed ex insegnanti, che riunirono le loro firme in una pergamena, opera della signora Rosso-Monnerone. Al maggiore furono offerti fiori e altri doni e un'adesione di lire cento per la Scuola all'opera per innalzi debiti alla Villa Genero. Al discreto ed cordiale festeggiatore, Rosea commosso il cav. Zaccaria, applauditissimo.

NOTE SPICCIOLE

Società Promotrice delle Belle Arti. — Il Consiglio di questa Società Promotrice delle Belle Arti, riposto avviso agli artisti che intendono inviare le loro opere alla prossima Esposizione annuale, che il giorno di chiusura dell'accettazione e quello del 9 Aprile, ore 18, e che l'inaugurazione della mostra avverrà la mattina del giorno 23 Aprile p. v.

Prezzo di concerto. — Il termine fissato al 31 giornale corr. per la presentazione delle domande al concorso di 36 posti di alunno di 1.a categoria nel personale delle carceri e dei riformatori e prezzario municipali al 31 marzo 1921.

Scuola popolare d'igiene. — Avendo il prof. Isoglio assunto il corso di chimica applicata all'igiene giovedì alle ore 21 il prof. Gamberetta inizierà il corso sull'«igiene delle carni fresche e preparate».

Gestita n. 6. Tappezzieri in sede. — Questa sera mercoledì alle ore 20,30, in prima ed alle 21 in seconda convocazione, subita straordinaria per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno della seduta precedente.

L'Alleanza Nazionale Femminile Vittorio Veneto invita le proprie socie ad intervenire all'adunanza che avrà luogo, oggi 16, alle ore 17,30 nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala 6, piano nobile).

Lega Esercenti. — In seguito ad accordi presi colla Sezione del Ufficio Artificiale, saranno fatte condizioni speciali di prezzo ai soci di questa Lega i quali per usufruire dovranno presentare all'Ufficio su carta della Lega per ogni lavoro loro preciso di preventivo, e per ordini le perizie del locale.

Circolo Esercenti Mandial. — Assemblea generale dei soci giovedì 17 c. m., ore 8,30, nel locale sociale.

Lavoratori ferrovieri. — Giovedì sera alle ore 21, alla Camera del Lavoro, Comizio di categoria.

Castigo di Dio

(Corte d'Assise di Torino)

«Augusto Guerrini — così ha cominciato la sua requisitoria il Procuratore Generale — è un vero castigo di Dio, venuto in terra per tribolare la gente, inutile a sè, dannoso agli altri. Basta leggere il suo certificato penale! Ha girato l'Italia, ovunque riportando repliche condanne per truffa, per ingiurie, per diffamazione, per falsi, per appropriazioni indebite. Ovunque ha lasciato traccia della sua delinquenza...»

Augusto Guerrini è comparso davanti ai giurati, nella gabbia. Ormai vecchio, coi capelli e la barba bianchi, non sembra alberghi nell'animo o nel cervello tanto disordine. Infatti si difende con vivacità, con scaltrezza, con una fulice parlantina toscana. Quello era nato, reati a parte, per fare l'avvocato! L'imputazione che lo ha condotto questa volta alle Assise è di calunnia. Arrestato una volta dagli agenti della sezione Borgo S. Paolo e trovato in possesso di un coltello, ha scontato la pena di quattro mesi di reclusione a cui l'ha condannato il pretore, ma poi ha pensato di farla scontare anche al commissario di P. S. avv. Mosso e agli agenti che l'avevano denunciato, in una sua querela del 6 maggio dell'anno scorso diretta al Procuratore del Re di Torino, confermata in seguito, con tutti i crismi della legge, incolpò l'avv. Mosso e gli agenti da lui dipendenti di averlo arbitrariamente privato della libertà personale dichiarandolo in arresto, col pretesto di essere egli in possesso di un coltello di genere proibito, il quale coltello sarebbe stato fatto cadere ai suoi piedi con abile manovra precriminata — diceva la denuncia — dal commissario stesso e da due agenti da lui dipendenti.

Le carte processuali e la discussione hanno posto in triste luce l'imputato. Come viveva? Da scroco — ha affermato il P. G. E come si dipertava? Abbiamo visto il cartellino penale. — Tormentava i figli — ha detto il P. G. — li diffamava in mille modi, li minacciava continuamente e faceva di peggio. Era il loro incubo! Passi per due figli maggiorenni, con famiglia e se e in posizione rispettabile e indipendente; ma per altri due, uno di sette e l'altro di quindici anni, quel vecchio era un flagello! Nel 1919 dovette occuparsene la giustizia e il Guerrini fu sottoposto a processo per minaccie, diffamazione, maltrattamenti contro la moglie e contro i figli. Se la cavò a metà: fu condannato per abuso di mezzi di correzione. Un modo di dire la frase «Abuso di correzione» per la legge. Ma il modo di fare è sempre quello!

Dopo il processo «il castigo di Dio» continuò a imperversare. I colpi si rivolsero al commissario avv. Mosso perchè ammonisse il Guerrini. Fu peggio: si inasprì, mina-ciò. Un agente investigativo incaricato di sorvegliarlo perchè si aggirava in modo sospetto, lo trasdusse una volta al Commissariato dove tentò di sbarazzarsi di un coltello che teneva in tasca, facendolo scivolare a terra. Ma la manovra fu vista. Fu condannato a quattro mesi di reclusione, ed egli accettò la pena senza protesta. Queste vennero molto dopo e stava la denuncia che ha fatto andare l'avv. Mosso alle Assise si ma in qualità di testimonio a carico del denunciatore.

I difensori avv. Fea e Baravalle hanno affermato che si tratta d'un caso pietoso ed hanno insistito perchè il presidente ponesse il quesito della totale infermità di mente. Il presidente barone Davino ha osservato seguramente: — Non credono di esagerare insistendo per la totale infermità di mente?... Non ce n'è cenno in qual po' po' di condanne passate!

Il P. G. avv. Crosta-Curti ha rincarato nella sua severa requisitoria: — L'infermità di mente? L'infermità mentale e la legittima difesa sono due reti che non mancano mai in Corte d'Assise. O c'è l'una, o c'è l'altra. In tutti i processi... Ma perchè quell'uomo ha coramoso delle cattive azioni contro i suoi stessi figli, si dovrà parlare di un malato? I processi di diffamazione e di falso, senza tenere conto degli altri dimostrano la capacità specifica dell'imputato al reato di calunnia. Per ciò, sia condannato.

Fra le due tesi opposte i giurati si sono attenuti ad una via di mezzo: malato no, ma sano neppure: c'è in quel cervello qualche ruota che non gira: semi infermità mentale adunque. Per cui il presidente lo ha condannato ad un anno e nove mesi di reclusione.

Ma il «castigo di Dio» sarà sempre tale, pure dopo la condanna. A meno che il buon Dio che dispensa i castighi non faccia anche un miracolo...

m.

Bollettino giudiziario

Roma, 15 notte.

Magistrature. — Torlonci, pretore a Moiano, tramutato a Mortara. — Sacconi, segretario, cancelliere, pretura a Bra, in aspettativa, richiamato in servizio.

Onorificenze

Con Decreto reale di questi giorni è stata conferita la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia al Provveditore agli studi, conte Luigi Staffetti, la croce di Cavaliere all'avvocato Felice Rimondini, suo segretario, e la croce di Ufficiale, pure della Corona d'Italia, all'ispettore Orazio Ruggiero. Queste onorificenze sono un vivo segno del compiacimento del Governo per l'opera assidua ed amorosa del Provveditore agli studi e dei suoi collaboratori. Le nostre congratulazioni cordiali.

Su proposta di S. E. Paolo Boselli, con Decreto 8. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'industriale Annibale Cavaliere Piovano, della vicina Chieri.

Se ne allietano i numerosi suoi amici di Chieri e di Torino, i quali vedono così premiata la sua attività nell'industria laniera, nell'Amministrazione del R. Ospedale di Chieri e della Banca Agricola Italiana di Torino, della quale è Amministratore dalla fondazione.

S. M. Vittorio Emanuele III, con Decreto del 13 marzo, nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Carlo Sabra, noto ed apprezzato chirurgo-dentista, benemerito insigne di pubbliche e private Istituzioni. L'onorificenza viene giustamente a premiare l'opera attiva, costante, generosa, del Sig. Sabra.

Amici ed ammiratori si congratulano vivamente col neo-Cavaliere Carlo Sabra.

Il Ministro dell'Industria e Commercio ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Giuseppe Cardile*, Amministratore Delegato Tecnico della Soc. Anon. S. A. L. G. A.

Gli amici, ammiratori del suo intelletto e operosità, si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana riceve denaro in deposito, rilasciando *Libretti di risparmio* semivinti ed al portatore, fruttanti l'annuo interesse del

3.— %	con facoltà di prelevare a vista L.	20.000
3.25 %	» » » »	10.000
3,50 %	» » » »	5.000
3,75 %	» » » »	2.000
4.— %	» » » »	500
4,25 %	» » » »	100

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, N. 8 (palazzo proprio) — ed alle 27 Filiali dell'Istituto.

Un cnpo di famiglia

che voglia spendere bene il proprio denaro prima di fare acquisti di mobili, camere complete da letto o da pranzo, salotti, studi, si rivolga senz'altro alla «*Ditta Cerrano-Sacco*» (piazza Savoia, 5 o via del Carmine, 2). E vi troverà merce accuratamente lavorata, di provata solidità, a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Avete gustato mai

il Marsala «S. O. M.» della rinomata Ditta F. Parrinello e C.? E' il migliore ed il più fragrante dei vini. Il preferito dei buongustai. Chi lo prova una volta, non se ne sa più staccare. La Ditta Parrinello oltre la sua sede principale a Marsala, mantiene le sue filiali a Milano, via San Damiano, 48; Trieste, via della Zonta, 3; Torino, corso Vinzaglio, 17.

La vendita di calzature per bimbi

calzature in tutti i tipi e modelli, si inizia domani nel negozio di v.la Napione, 20, angolo via Baltea, del Calzaturificio Colombino. Lavorazione accurata, prezzi di concorrenza.

La signora MARIA WALCAMP aveva trovato un alloggio, ma.....

La signora Maria Walcamp è fuori della grazia di Dio! Pensate! Aveva trovato un bel-l'appartamentino, in una posizione centrale e tranquilla, ed era già felice di essere riuscita a risolvere così rapidamente il problema del suo alloggio in Torino (sfido io! con duecento dollari in oro di mancia per un affitto di due mesi!) quando il proprietario della casa lesse sulla *Stampa* l'affare dell'arrangiamo. «Niente schiamazzi in casa mia! niente scandali!». E stracciò il contratto perchè non era stato avvertito che c'era di mezzo un quadrumane. Se poi avesse saputo che Maria Walcamp porta seco anche un cane, il suo fedelissimo Bill! Basta, sta il fatto che, dopo aver cercato di toccare il cielo col dito (il cielo di un soffitto) la celebre attrice americana è ora più che mai sul lastrico, e Bill e Joe con lei. Ma c'è di più. C'è che colui che le ha sconvolto l'appartamento ha voluto (aveva torto, forse?) e ha intascato i suoi bravi duecento dollari in oro, e la Walcamp deve prometterne ora altri duecento per ottenere il tanto desiderato *piede-terre*. Però adesso si sa che l'appartamentino deve alloggiare tre esseri, una famosa attrice, uno scimmione e un cane!

La MOTOBORGO nel circuito di Cisapra

Ogni prova è una vittoria; ogni tentativo un'affermazione.

Nella categoria Sidecars la Motoborgo con moto *Reading Standard* tipo normale di serie e sidecar provveduto, montata dal Signor Rispetto Bernardo, è arrivata prima, vincendo di ben 3' le macchine della sua categoria.

La R. S. tipo 1921, valvole affiancate, sterzo in testa pel miglior raffreddamento, costruita da una delle più importanti case americane su disegni che la Motoborgo ha fornito, è la macchina italiana costruita cogli ottimi materiali americani. Linea meravigliosa; il HP di forza inusabile, telaio robustissimo di tubo rinforzato, cilindri di 8 m/m di spessore, cambio tram-balleduce di facile smontaggio e riparazione. Chiedere cataloghi ed prezzi alla Società Anonima Motoborgo - C. Ferruccio. 56. Torino.

Il signore del mondo e la signora del mondo

Prima della guerra sarebbe bastato chiedere «Chi è il signore del mondo?» e tutti avrebbero risposto: «E' Lui!» con la elle maiuscola. Ma ai pari degli dei anche i signori del mondo se ne vanno, sia pure coi *comfort* moderno della verde e grassa Olanda al posto delle isolate e grigie Sant'Elena. Ed oggi la Germania (bisogna pur nominarla) non potendo più avere un signore del mondo ha voluto almeno avere una *signora del mondo*. Questa interessantissima creatura è infatti di splendida origine tedesca, ma tutti i popoli sono invitati a inchinarsi al suo cospetto. Essa ha compiuto delle azioni veramente meravigliose. Dove

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese inizia la discussione sui negoziati di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Come era prevedibile, la Camera ha iniziato oggi la discussione immediata delle interpellanze concernenti i risultati dei negoziati di Londra. Cinque interpellanti, i deputati Hennessy, Marcello Cachin, Maurizio Dutreil, Vincenzo Auriol e Duroucour, hanno preso successivamente la parola. Restano da sentire altri sette od otto interpellanti, oltre il Ministro delle Finanze, Klotz, e l'ex-Ministro della Guerra, Lefèvre, nonchè il Presidente del Consiglio, il quale ha facoltà di scegliere il momento del suo intervento, che per altro non si crede avverrà prima di giovedì. In ogni modo, il dibattito sembra dovrà terminare al più tardi giovedì sera.

Il deputato Hennessy ha aperto la discussione, esponendo la soluzione che egli propugna al problema delle riparazioni, e cioè: l'invio delle merci e della mano d'opera in Francia. Questa soluzione avrebbe, secondo l'oratore, il gradimento di Lloyd George. Del resto, il deputato Simons, in mezzo ad un certo numero di condizioni inaccettabili, aveva proposto delle riparazioni per mezzo di mano d'opera e di materiale tedesco nelle regioni devastate, e si dubita che questa offerta non sia stata accolta. Sia il Presidente del Consiglio, che, con rapido intervento ha messo le cose a posto, dichiarando che la proposta del Ministro tedesco era un suggerimento frantile, che avrebbe ottenuto questo scopo: di non poter ricorrere nè ad *ultimatum*, nè a sanzioni. Irritando, l'oratore Inoci l'opinione espressa, dall'ex-Presidente della Repubblica, Raimondo Poincaré nel suo articolo sulla *Revue des Deux Mondes*, favorevole in una certa misura all'intervento della mano d'opera tedesca nella restaurazione dei paesi devastati, ed affermò che tale proposito incontra l'ostilità dei rappresentanti di quelle regioni che siedono sui banchi del Centro e della Destra.

Il deputato Cachin, capo dei comunisti, lesse una specie di atto di accusa redatto dal piccolo gruppo dei comunisti della Camera, concernente la politica seguita dal Governo a Parigi ed a Londra, le operazioni in Oriente, ecc. Questa lettura non andò esente da interruzioni, fra le quali una del deputato Erlich, socialista unificato, escluso dal partito, il quale osservò ad alta voce che il documento di cui dava lettura l'oratore rassomigliava ad un radiogramma di Mosca. Al che Cachin, interrompendo la lettura, ribattè: « Giuda!... Giuda!... Erlich si permette anche di interromperm!i! »

Terzo oratore, il Dutreil trattò della questione del disarmo della Germania, facendo osservare che essa non era stata considerata a Londra con sufficiente attenzione. Auriol, deputato socialista, riconobbe che i principii delle riparazioni iscritti nel trattato sono completamente giusti, e che le rivendicazioni della Francia sono più che moderate. Ma per lui si è avuto il torto di non stabilire una linea di priorità ai crediti, e di non creare la solidarietà fra gli Alleati, preferendo invece lasciare la parola al nazionalista Loucheur. Egli del resto non si mostra fiducioso nei risultati dell'intimazione fatta alla Germania e della occupazione. Ponendosi sul terreno dell'accordo di Parigi, il radicale socialista Duroucour venne per ultimo a criticare le clausole concernenti il 12 per cento sulle esportazioni tedesche, clausole alla cui applicazione egli prevede numerose difficoltà.

Il dibattito continuerà nel pomeriggio di domani.

Il disarmo in Germania

Punti di vista di Berlino e Monaco

Sistematica manifestazione a Repprechi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 15, notte.

Il conflitto fra l'Impero e la Baviera nella questione del disarmo è stato oggetto, come già vi abbiamo annunziato, di vive discussioni nella seduta di ieri al Reichstag. Nei circoli politici di Berlino si riconosce che, dopo il fallimento delle trattative di Londra, si è fatto notare un forte inasprimento dell'opposizione reazionaria in Germania, in tutte le questioni che toccano il Trattato di pace come pure di fronte al Gabinetto e particolarmente di fronte al ministro degli Esteri, Simons. La situazione politica interna appare così notevolmente aggravata a causa del problema del disarmo, che viene attualmente in scena.

I giornali di Monaco pubblicano il testo della nota della Baviera circa le autorità civile trasmessa qualche tempo fa al Governo di Berlino. La nota afferma che il Governo bavarese deplora di non essere riuscito a raggiungere un accordo fra i punti di vista di Berlino e di Monaco. Essa non vede più nessuna possibilità di giungere ad una tale intesa se imponga un passo dal quale possano nascere gravi svantaggi tanto per l'Impero come per la Baviera. Nella nota il Governo di Monaco si riserva il diritto di fare uso di questa sua dichiarazione in caso estremo per difendere e proteggere il proprio punto di vista, se ciò sarà necessario. Si crede poi che i partiti socialisti bavaresi faranno pressione sul Governo affinchè la questione delle milizie civiche venga trattata ancora oltre questa settimana dinanzi alla Camera di Monaco.

Come un sintomo dell'opinione pubblica che domina attualmente in Baviera, riferiamo che in occasione delle feste per il centenario del principe reggente Leopoldo la popolazione di Monaco ha accolto con entusiastiche ovazioni l'ex principe ereditario Rupprecht, il quale era presente alla cerimonia. Si conferma poi la notizia che la città di Hamborn è stata compresa nel nuovo territorio di occupazione. Gli Alleati intendono fare pressione affinchè la popolazione operaia di quella città che avrebbe tendenze molto radicali. In ogni modo lo stato di assedio è stato proclamato su Hamborn e viene richiesta la consegna di tutte le armi. Il Governo tedesco ha ricevuto finalmente dalla Commissione per le riparazioni la nota delle indennità presentate da tutte le Potenze. Le varie pretese sono fissate nella valuta dei singoli paesi interessati. Secondo un calcolo fatto dal Ministero della ricostruzione sulla base dell'attuale stato della valuta, le richieste degli alleati salgono a una somma di 180 miliardi di marchi oro.

Il Presidente del Consiglio bavarese Von Kahr ha parlato anche oggi dinanzi alla Camera discutendosi del bilancio degli Interni e della questione del disarmo. Egli ha detto che, qualunque cosa possa accadere, il Governo di Monaco sarà sempre convinto che sarebbe un errore scioglière le milizie civiche, il contegno dell'Intesa dimostrerebbe che essa vuole impedire ad ogni costo la ricostruzione della Germania. Alla fine del suo discorso Von Kahr ha dichiarato che il Governo bavarese non vuole assolutamente procedere all'azione del disarmo e comunque richiamerà all'uomini che non si lasciano disarmare. Egli è tuttavia convinto che si troverà una via di oggiustamento con Berlino.

L'uomo nacque in Inghilterra...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Alla Royal Institution, il prof. Keith, una delle più alte autorità in materia di darvinismo, ha annunciato oggi, in una conferenza, che l'Inghilterra fu il primo e più vasto giardino di «eden darwiniano». L'Inghilterra, anzi al tempo di Darwin si credeva fosse stata abitata per la prima volta dai soldati di Cesare, ebbe invece il supremo onore di essere la culla del primo essere vivente portante sembianze quasi umane. I più antichi scheletri rinvenuti negli scavi compiuti in Egitto ed a Babilonia, asserisce il prof. Keith, sembrano appartenere a uomini simili, e ai pari di scheletri scoperti trent'anni or sono nel Sussex, a circa trenta miglia dall'abitazione di Darwin. La regione del Sussex fu abitata, da innumerevoli secoli, da scimmie e da uomini. In una tomba recentemente scoperta furono trovati uno scheletro di scimmia ed un cranio umano. Il prof. Keith ha inoltre annunciato al suo uditorio che il paese il quale dopo l'Inghilterra può vantarsi di essere stato abitato da qualche primitivo antropoide, è l'isola di Java, ed in tempi relativamente più recenti anche la Germania.

L'assassinio di Talaat pascià

Anche la moglie gravemente ferita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Sull'assassinio di Talaat pascià, ex gran vizir, si hanno qui questi particolari: Talaat pascià passava per via Herdenberg in compagnia della sua signora, quando dei passanti scorsero un giovane che seguiva la coppia. Ad un certo momento il giovane si avvicinò a Talaat pascià e gli battè famigliarmente sulle spalle. Questi, sorpreso, si volse bruscamente. Nello stesso istante il giovane gli sparò un colpo di rivoltella al capo. Talaat pascià cadde a terra. La morte era stata istantanea. L'assassino sparò un secondo colpo di rivoltella, che ferì gravemente la moglie del gran vizir; indi gettò l'arma a terra e si diede alla fuga, ma fu inseguito dal pubblico che riuscì ad arrestarlo e a consegnarlo alla polizia, dopo averlo alquanto malmenato. L'omicida, secondo una nota ufficiosa pubblicata nella serata, è uno studente armeno della Persia, certo Salomone Telirian.

Le trattative commerciali fra Londra e Mosca prossime alla conclusione?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Da ieri in qua sono avvenute a Downing Street lunghe discussioni intorno al nuovo progetto di accordo commerciale portato a Londra dall'ing. Krassin. Varie difficoltà sono eliminate nel nuovo schema russo, il quale segue punto per punto quello redatto dal Governo inglese. Esso soltanto introduce in alcuni articoli diverse variazioni, talune accettabilissime ed altre invece di carattere alquanto equivoco. Le difficoltà sembrano essere tutte superate, ed in seguito ad una riunione di Gabinetto, l'on. Horn, ministro del Commercio, ebbe l'incarico di condurre a termine i negoziati coll'ing. Krassin... Se nuove difficoltà non sorgeranno, sino alla fine dell'accordo!

Uno dei punti che ha suscitato maggiori discussioni nella riunione del Consiglio dei ministri è stato quello in cui il Governo russo specifica uno per uno tutti gli Stati nei quali il Governo inglese dovrebbe impegnarsi a non condurre una propaganda ostile al regime sovietista. Questo nuovo articolo, introdotto dal Governo russo, intende rispondere a quello proposto dal Governo inglese, il quale, come è noto, richiede l'impegno da parte della Russia di astenersi da qualsiasi forma di propaganda anti-inglese nella Persia, nell'Afganistan e nella Turchia.

Il Governo russo si oppose sempre recisamente all'inclusione della Turchia nella zona di influenza inglese. Ora il Governo russo, nell'impossibilità di ottenere una modifica di tale articolo, ne propone un altro il quale, pur accontentando la richiesta inglese, stabilisce una dozzina circa di paesi sul territorio dei quali il Governo inglese dovrebbe mantenersi per lo meno neutrale di fronte alla Russia. Si tratta di tutti gli Stati confinanti colla Russia, a cominciare dalla Norvegia per finire alla Turchia nazionalista. Secondo notizie di stasera, il Governo inglese avrebbe deciso di accettare quest'articolo nella forma proposta dal Governo russo, di guisa che sembra ormai che la firma dell'accordo non sarà ormai più procrastinata. Alcuni informatori della stampa annunziano anche che ciò potrà avvenire o stasera o al più tardi domattina.

La notizia ha prodotto profonda impressione in alcuni circoli conservatori, e specialmente negli ambienti reazionari russi. A Londra si ritiene dai più che la firma dell'accordo colle modifiche apportate da Mosca, corrisponda ad un effettivo riconoscimento del Governo sovietista russo, e che per conseguenza la confisca delle proprietà del Governo russo sia impedita dall'accordo stesso.

Confessioni dell'accusore di Dato

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 15, notte.

Il sindacalista Matteo Pedro, autore dell'attentato di cui è rimasto vittima il Presidente del Consiglio Dato, ha dichiarato che la motocicletta che aveva servito all'assassino era stata comprata da lui a Barcellona, e che l'aveva trasportata per ferrovia fino a Saragozza; da questa città egli si era poi recato in motocicletta a Madrid. L'assassino ha soggiunto di avere aspettato, aggrappato ad un banco, il passaggio del [illegible] della sua vittima. Con la massima energia egli si difese di aver commesso il delitto per denaro; e soggiunse che i suoi genitori sono feriti cattolici, i quali [illegible] ogni giorno in chiesa.

La gendarmeria ha arrestato due giovani, i cui connotati sembrano rispondere a quelli dei due complici di Matteo. I giornali di Barcellona sono comparsi oggi con grandi spazi bianchi dalla censura, la quale vieta la pubblicazione della maggior parte delle informazioni provenienti da Madrid, relative all'attentato contro il signor Dato. Questo divieto è motivato da dichiarazioni fatte dall'autore dell'attentato, il quale ne ha annunciate altre sequestro contro il governatore di Barcellona, generale Martinez Anido.

La Camera ha aperto ieri i depositi una sottoscrizione per ricompensare coloro che hanno scoperto l'autore dell'assassinio del signor Dato. Le sottoscrizioni sono fissate ad un minimo di 250 pesetas per persona.

Sinistri tranviari a Napoli

Due morti e alcuni feriti gravi

Napoli, 15, notte.

Verso le 7 di stamane, il tram provinciale della linea di Averso, proveniente da questa città, sulla discesa che da Capodichino porta a Napoli ha sfilato, investendo violentemente un altro tram che era fermo sullo stesso binario. Il tram investito era carico di operai, fra i quali il macchinista Luca Pagliuca, di anni 23, da Molino, che nello sfracellarsi della piattaforma è rimasto schiacciato. Vi furono inoltre quattro altri feriti gravi e numerosi contusi. Le vittime sono state dannatamente sfinite. Pure stamane una vettura tranviaria in via Sisto investiva e sfracellava orribilmente la bimba Livia Belli, di anni 6. L'operaio Ottaviano d'Erasmo, che si era lanciato in soccorso della piccina, rimase ferito alle mani.

Orrendo delitto presso Rovigo

Due vecchi decapitati e derubati

Rovigo, 15, notte.

A Bagnolo Po vennero trovati uccisi a colpi di falce nello loro casa i coniugi Costanzo Zocca, di 73 anni, e Caterina Bertoli, di anni 71. Essi avevano la testa staccata dal busto. I vecchi erano ritenuti danarosi. Nella casa abitava certo Cipriani Antonio, il quale disse che ieri non aveva trovato alla porta: il vecchio scese ad aprire e deve essere stato subito colpito senza che potesse emettere un grido. L'orrenda sorte toccò poscia alla moglie, che scese evidentemente preoccupata per non vederlo più tornare. Il Cipriani non avverti nessun altro rumore. La camera delle vittime fu tutta messa sossopra e furono rubati gioielli e denaro.

La condanna del rapinatore di Asti

confermata in Appello

Asti, 15 notte.

Come avete fatto giorno programmatico, presso la Corte di Casale in seguito all'appello interposto dal pubblico ministero contro la sentenza del tribunale di Asti, è venuto a discutersi il processo contro l'ergastolano Attilio Bonzano che rapinò nel luglio scorso un fattorino di banca. La discussione in appello, nonostante le eccezioni della difesa patrocinata dall'avv. Ottavio Sola, non è cominciata che nella pomeridiana della udienza. Sostenne la accusa il Procuratore Generale Cav. Ugo Ferrero, il quale dopo aver fatto la storia del processo di primo grado, ricordò come il Bonzano, nato a Cocconato nel 1892, avesse già subito condanne per furto e rapina. Chiese la conferma della condanna a 30 anni di reclusione. La difesa ha replicato con calore, facendo rilevare come il Bonzano abbia avuto una infanzia sventurata, e come non abbia avuto nessuna educazione. Ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche. La sentenza è attesa per stasera. Il Bonzano è difeso dall'avv. Brezzi.

I particolari della morte dell'on. Piccoli

La disgrazia confermata dall'inchiesta

Pizzo Calabro, 15, notte.

Accompagnati dall'ispettore cav. Spagliano, delegato dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, arrivarono qui, alle 10, gli on. Luigi Bianchi e Odoino Morgari, che, insieme all'on. Lissia, venuto ieri sera da Catanzaro, andarono a visitare la salma dello sventurato on. Piccoli, deposta nella chiesa del Crocefisso, trasformata in Cappella ardente. Fanno guardia d'onore i vigili municipali in gran tenuta ed i carabinieri. Numerosi pescatori e donne si avvicendano intorno al feretro, recando fiori.

Si conferma che l'orribile fine del deputato socialista vicentino è assolutamente da attribuirsi a disgrazia e deve escludersi ogni ipotesi di delitto. Si è pubblicato che il treno sul quale l'on. Piccoli viaggiava ieri l'altro, era l'8 bis. Insieme al Piccoli viaggiavano pure gli on. Scialoja e Capagna, che stavano nella vettura seguente. Il vice-commissario del Compartimento di Reggio, cav. Cimarelli, che trovasi a Pizzo, lo vide nel corridoio presso San Nicola-Archi-Battipaglia, mentre fumava. L'on. dottor Giuseppe Bianchi, che era legato da intima amicizia all'on. Piccoli, il quale era stato anche di lui curato, ha oggi a sua volta ammesso trattarsi di una pura disgrazia, riconfermando così il doloroso accidente. « L'on. Piccoli, come si sa, aveva 67 anni, circa sei mesi fa fu colpito da apoplessia e attualmente aveva ancora dei residui di paralisi cerebrale, cioè, emiplegia, e niente di più facile che sotto il « tunnel », volendo aprire lo sportello per respirare, abbia invece aperto la porta di servizio del vagone, il cui movimento funziona verso l'interno, e che per regola deve essere chiusa a chiave, e sia precipitato, battendo [illegible] la parete della galleria. Questa galleria è fatale, giacchè circa due anni or sono vi fu trovato un fanciullo ferroviario, morto anche egli in circostanze precipitevoli.

Appena il sindaco, signor Antonio Arpese, ebbe notizia del triste fatto, convocò d'urgenza la Giunta Municipale, in quale deliberò che i funerali fossero fatti a spese del Comune. Nello stesso tempo il sindaco telegrafava, come già sapete, al Comune di Vicenza, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Camera ed al Prefetto di Catanzaro. Alle 13 di ieri il sindaco e la Giunta si recavano poi sul luogo dove era avvenuta la disgrazia, facendo raccogliere i resti mortali che, chiusi in una cassa di pioppo, furono trasportati su un carro di prima classe alla chiesa predetta, seguiti dal sindaco, dagli assessori e da una gran folla. Tra le molte corone ve n'è una bellissima del Municipio. È impossibile descrivere la dolorosa impressione che la terribile disgrazia suscitò in questa gentile e buona cittadinanza.

Stamane al sindaco è pervenuto un telegramma dal sindaco di Vicenza, nel quale si annunzia l'arrivo dell'on. Marchiori, in rappresentanza della famiglia dell'estinto per partecipare ai funerali. Questi però sono stati differiti a domani mattina, anche perchè il ministero dell'interno ha telegrafato ordinando la sospensione di qualsiasi autopsia. Ma all'arrivo di un ispettore della polizia scientifica, che ha annunziato anche per domani il suo arrivo da Roma. A questa venuta si ricollega l'inchiesta immediatamente ordinata dal Governo per assodare le cause della morte dell'infelice deputato. Il commissario di pubblica sicurezza Mazzoni e il maggiore dei carabinieri Melioli, accorsero senza indugio sul luogo, telegrafando al commissario compartimentale di Reggio perchè si fosse proceduto all'interrogatorio di tutto il personale di servizio sui treni transitati per Pizzo durante la notte e si fosse provveduto alla ricerca degli effetti di viaggio lasciati nel treno dal defunto.

Fu così che si potè appurare come sul treno si fu provveduto dalla linea di Battipaglia e diretto in Sicilia, fossero stati rinvenuti a Villa San Giovanni un soprabito, un cappello duro, un ombrello ed una valigia; ed in tal modo rimase accertato che l'on. Piccoli viaggiava sul treno già accennato. Il sen. Scialoja, l'ex deputato Capagna ed il vice commissario Cimarelli, che, come già vi ho detto, viaggiarono in una vettura appresso, di quello di Piccoli, non si accorsero.

Sul luogo si sono subito recati pure il procuratore del Re del Tribunale di Monteleone, cav. Messina ed il giudice istruttore cav. Bellotti.

Un telegramma dell'on. Morgari

Roma, 15, notte.

L'*Avanti!* pubblica un telegramma dell'on. Morgari che, come è noto, insieme all'on. Bianchi è stato delegato dalla Direzione del Partito socialista di recarsi a Pizzo, per accertare le cause della morte dell'on. Piccoli. Il telegramma dice: « L'impressione generale con la nostra, è che si tratti di un'orribile disgrazia. Tuttavia, continueremo nelle indagini e assisteremo all'autopsia ».

La impresa di un'audace truffatrice conclusa arrestata a Pisa

Novara, 15, notte.

I giornali di questi giorni recavano la notizia dell'arresto avvenuto a Pisa di un'elegante truffatrice a nome Tina Schinetti, artista di canto, da Novara. Naturalmente la notizia, sparsasi in città dove la Schinetti conta una numerosa parentela e larghe conoscenze e dove da tempo si seguono con simpatia i suoi trionfi canori sulle scene dei principali teatri italiani e dell'estero, destò viva impressione, suscitando infiniti commenti. Ma l'incredulità dei più trovò subito una ragione d'essere in un voluminoso incarto esistente nella nostra questura. Infatti risulta che l'arrestata di Pisa non è la soprano Tina Schinetti. Costei si trova attualmente scritturata al Metropolitan di New York, dove passa di trionfo in trionfo. Da molti anni una sua lontanissima parente, certa Gentilini Felicita, d'anni 33, nata in quel di Bergamo, si vale del nome della Schinetti. Dall'incarto si è potuto apprendere che la Gentilini nel 1912 incominciò la sua carriera di truffatrice e di borseggiatrice. La Questura di Pisa, impressionata dalle frequenti denunzie di furti e borseggi che venivano commessi con abilità e audacia senza pari nei vari locali di quella stazione balneare, riuscì ad assicurare alla giustizia la colpevole, che non era altri che la Gentilini, la quale Schinetti in nulla al suo amante, che riuscì a fuggire. La donna venne condannata a quattro anni di reclusione.

Le indagini vennero allora condotte dal delegato Alfredo Lanciotti, attualmente capo della nostra squadra mobile, al quale devono essere riservate altre sorprese sul conto della truffatrice. Mesi or sono, a Biella, in seguito ad una sequela di furti e di truffe in grandi alberghi, esce arrestata la pseudo Tina Schinetti nella persona di una elegante signora sola tratta in arresto, e che altri non era che la Gentilini. L'arresto venne ad opera fatto del commissario Lanciotti, che era a Biella in quei giorni in servizio speciale. Scoperta la pena e verificati i fatti di reclusione, la Gentilini tornò a far perdere di sè a Genova pochi settimane or sono, quando, compiuto un borseggio di cartelle di prestito a danno di una signora, si presentò, sempre sotto il falso nome della sua parente, in una Banca, all'impronto di riscuotere le cartelle, non agli sportelli era già pervenuta la notizia del furto, e la Gentilini, sobbalzando al pericolo, lasciò le cartelle, fuggendo all'arrezzo. Ora, come si è detto, fu arrestata a Pisa. Essa era riuscita ad ottenere a Milano, non si sa in quali modi, un passaporto per l'interno, mediante il nome della nota artista. In questa Questura è già partita una lunga denunciazione.

Sedotta che uccide il seduttore

Il suicidio d'un giapponese

Firenze, 15, notte.

Si ha da Massa che nel Comune di Montignoso tale Buffoni Modesto, di anni 18, venne ucciso con tre colpi di rivoltella dall'ex-fidanzata Grillotti Rosina, che dopo essere sedotta aveva abbandonata per stringere nuove relazioni con una ragazza del paese. Si ha poi da Pietrasanta che in quelle carceri si è tentato impiccarsi il fuochista di un vapore ancorato certo Jura Uschida, arrestato per avere durante una rissa con alcuni compagni, ferito con una bottiglia contro uno di loro, causando il colpito la perdita di un occhio.

Violenze di fascisti contro l'on. Pieraccini

Bastonato e ferito al capo

Firenze, 15, notte.

In occasione della morte del fascista Carlo Menabuoni, uno dei feriti per lo scoppio della bomba lanciata contro il carro liberato tre settimane or sono, i compagni di fede avevano fatto una fiorita sul luogo dove caddero le vittime del selvaggio attentato. Per tutta la giornata la Piazza degli Abitanori è stata la meta di un pietoso pellegrinaggio di cittadini, che a capo scoperto hanno recato omaggi di fiori alla memoria delle vittime. Verso le ore venti si è trovato a passare dinanzi al luogo dove era la fiorita vigilata da numerosi fascisti, il professor Gaetano Pieraccini, ex-deputato socialista, da tempo ritiratosi dalla vita politica, pur rimanendo uno degli esponenti della frazione unitaria. Egli si è fermato per un minuto, senza però togliersi il cappello come avevano fatto fino allora tutti i passanti. Alcuni giovani hanno scorto il prof. Pieraccini e ravvisando nel mancato omaggio una specie di provocazione, si sono fatti presso di lui, invitandolo a scoprirsi. Il professore ha rifiutato di aderire all'invito e ha risposto vivacemente alle osservazioni dei fascisti. Essi allora, irritati, volevano costringerlo ad inginocchiarsi. Ai suoi dinieghi, i più accesi gli si sono fatti addosso, colpendolo con pugni e con qualche bastonata. Accorrevano le guardie regie, che riuscivano con fatica a salvarlo all'ira dei fascisti. L'ex-deputato veniva accompagnato al Commissariato di pubblica sicurezza e quindi condotto a mezzo di un camion all'ospedale, dove gli si riscontravano alcune contusioni non gravi alla testa, giudicate guaribili in dieci giorni. L'incidente non ha avuto altro seguito.

Fascisti feriti da comunisti a Voltri

Genova, 15, notte.

Questa sera verso le 22, un centinaio di fascisti, partiti da Genova al pellegrinaggio a Voltri, dove improvvisarono una dimostrazione patriottica, di ritorno era giunto in piazza Cernaia vicino alla caserma dei carabinieri, quando da un marciapiede sopraelevato in via Vittorio Emanuele fu assalito da molti comunisti rossi, i quali lanciarono contro i componenti il corteo petardi, bombe e spararono colpi di rivoltella. Quattro fascisti caddero feriti e pure ferito fu il maresciallo dei carabinieri Gambetta, che è stato dichiarato guaribile in quindici giorni. I quattro fascisti vennero a mezzo di una automobile trasportati a Genova.

Dimostrazioni e sciopero di studenti a Napoli

Due feriti

Napoli, 15, notte.

Stamane, gli studenti secondari si sono recati in agitazione, perchè il Ministro Croce ha rimesso in vigore negli esami di licenza liceale la versione dall'italiano in latino, che era stata abolita dal precedente Ministro. In seguito a violenze commesse dagli studenti per far sospendere le lezioni, nacquero collutazioni colla forza pubblica. Vi furono due studenti feriti più o meno gravemente da bastonate al capo. Gli studenti secondari stasera hanno proclamato lo sciopero generale, al quale si crede aderiranno pure gli universitari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Uccide la moglie per gelosia. — Ad Ambrogio, per gelosia, Anderini Adriano uccideva con cinque coltellate la moglie Celestina Pisoli si costituiva quindi ai carabinieri.

DA FIUME

Grave incendio in un cantiere. — Il reparto elettromeccanico del cantiere del Carnaro è rimasto alla preda di un incendio che sembra sia stato causato da un corto circuito.

DA NOVARA

Uno scabbiamento elettromeccanico svaligiato dai ladri. — Un grave ed audace furto venne commesso la notte scorsa nello stabilimento elettromeccanico dell'ing. Mario Orcrotti, in via Trotti, dai quali i ladri poterono asportare le bobine di cinque motori elettrici di diversa potenza, oltre quantità varie elettriche riguardanti i relativi motori, interruttori e un compressore di aria marca Ceirano per un valore superiore alle cinquantamila lire. I ladri per trasportare la refurtiva asportata si valsero evidentemente di un camion col quale scomparvero. Di essi non si ha alcuna traccia.

DA PINEROLO

L'arresto di due autori del furto di Fenestrelle. — Nella notte del 25 scorso febbraio, dall'Ufficio del Registro di Fenestrelle venivano asportati denari, carta bollata e marche da bollo per altre lire cinquanta, mediante scasso della cassaforte. In seguito alle indagini attivate vennero tratti in arresto a Mondovì certo Allasia Eugenio e la sua amica Cinzia Teresa, i quali nella serata che avevano preceduto alcuni giorni a Fenestrelle, durante la villeggiatura. Nella perquisizione fatta nella camera da loro occupata in quella località, vennero rinvenute lire 1000 in biglietti di banca, parte della somma rubata a Fenestrelle.

DA RONCO

Addetto all'Ambasciata di Francia trovato morto in un albergo. — Nella camera di un albergo, dove alloggiava, è stato trovato morto il sig. Francesco di anni 41, addetto da 7 o 8 mesi all'ambasciata di Francia a Roma. Sembra che il Francesco, in preda a forte disperazione per la morte di una persona a lui molto cara, si sia ucciso con un colpo di rivoltella. Si ritiene che egli abbia compiuto il gesto durante la villeggiatura. Nella perquisizione fatta nella camera da lui occupata non è stato rinvenuto alcun biglietto che possa dare una spiegazione del gesto.

NOTIZIARIO ESTERO

DA NIZZA MARE

La tragedia di un giovane cinese. — Un cinese, Yan-Ping-Ling, di 21 anni, in un momento di gelosia feriva gravemente con un colpo di rivoltella la propria fidanzata, Rosa Nardi, di anni diciassette, rivoltando poi l'arma contro se stesso, si procurava pure una grave ferita al petto. Era impiegato al Teatro Arizona di Pierrefeu.

ULTIME DI CRONACA

Derubati ed arrestati

Ignoti si introdussero nel deposito merci della stazione Dora e spogliarono un vagone fabbricato 43 pani di rame del valore di L. 4900, appartenente alla Ferrovia Ciriè-Lanzo.

— Mediante chiave falsa alcuni ignoti entravano nell'abitazione di Schiolo Pietro in via Don Bosco N. 4 e vi rubavano oggetti d'oro e biancheria del valore complessivo di L. 3000 circa.

— Altri ignoti ancora, entrati nella cantina sotterranea di Sclasci Giovanni, in Via Valperga, N. 4, vi rubarono un sacco, due trapani, doppia chiavarina di stagno e una bicicletta del valore di L. 2500 circa.

— Furono arrestati: Giglio Antonio, di anni 26, sarto, perchè trovato in possesso di una rivoltella e di 12 cartucce; Ghirardello Pietro fu Antonio, d'anni 25, stallatore in via S. Ottavio N. 17, arrestato per diserzione per compiacità in rapina in persona di Taulisi Eugenio; De Paoli Paolo fu Antonio, d'anni 53, e Lotti Giovanni fu Leopoldo, d'anni 42, per furto di tessuti ai danni del verbo Di Berio Antonio in via Accademia Albertina, N. 19.

I pattuglioni operarono inoltre il fermo di 12 persone per timore.

La disperazione di un ammalato

Il calzolaio Giovanni Ossella di anni 62, abitante in via Demonte, 16, stanco e disperato di essere afflitto da lungo tempo da una malattia cronica, jeri, verso mezzogiorno, volle mettere fine ai suoi giorni, ed ingoiò una forte dose di acido solforico. Trasportato al San Giovanni dall'ambulanza municipale, accompagnato dalla moglie e da una guardia civica, fu visitato dal dottor Bonifiet che gli prestò la invocata assistenza, riuscendo poi ricoverarlo. Prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

15 Marzo 1921

NASCITE: Maschi 15; femmine 18; totale 33.

MORTI: Bozza Maria fu Giuseppe, di anni 46, di Fiano, casalinga — Sciolino Domenica ved. Assenzo, fu Ant., di Nocera Superiore — bellocchio Domenica ved. Alino, di anni 81, di Pralormo, agiata, via Cesare Battisti, 11 bis — Brunetto Domenico nato Bruno, di anni 78, di S. Vittoria d'Alba, domestica — Gili Vetter Ester in Vitone, di anni 62, di Carta, possidente, via delle Orfane, 35 — Covetta Egidio di anni 61, di Torino, impiegato, via Pastrengo, 25 — Bonardi Barbetta in Claudio, di anni 51, di Modena, casalinga — Ponte Giovanni di Giuseppe, di anni 21, di Livorno (Alessandria), contadino — Alfonsi di Barolo in Tibaldi, di anni 52, di Torino, casalinga, via Bligny, 10 — Bonetto Maria fu Pietro, di anni 81, di Torino, via Polidoro, 11 — Bigio Margherita fu Sebastiano, di anni 64, di Torino, via Cernaia, 37 — Bonetto Paolo di Ermia, di anni 1, di Torino, via Cernaia, 37.

Oltre il sopra scritto, vi è un numero di cui a semplice uso degli ospedali infanti, ecc. 0.

LA TEMPERATURA

Le Stazione Ricevitrice ci comunicano:

Pressione barometrica ore 9: 752.

Temperatura massima nel giorno (): + 15,2

Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 3,2

BORSE

BORSA DI TORINO

15 marzo 1921

Mercato poco attivo e tendenza incerta. Ribassi i Consolidati ed i Buoni. Le Fiat oscillanti, esordite ancora in sensibile regresso, migliorarono poi in seguito, per chiudere ai prezzi di ieri. Le Ilva in piccola ripresa. Ancora migliorato il cambio su Francia; le altre divise invariate.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,80; 79,75; f. c. 79 B. — Consolidato 5 % cont. 79,25; 79,30; f. c. 79,42 M.; 79,30; 79,25 — Buoni Tesoro 5 % 1921 — Banca d'Italia f. c. 935; 936 D. — Banco di Roma f. c. 117 — Banca Ital. di Sconto f. c. 350; 375 — Ferr. Mediterranee f. c. 420 D. — Ferr. Meridionali f. c. 320; 325; — Rubattino f. c. 135 D. — Navi f. c. 61 D.; 62 D. — Libera Triestina f. c. 620 D. — Banchieri f. c. 57 D. — Assicur. f. c. 175 D. — Rica f. c. 82 D. — Terni f. c. 565 D. — Elba f. c. 115 — Metri stabili f. c. 315 — Fiat f. c. 1750; 1751; 176 — Ansaldo A. Giorgio f. c. 55 D. — Spa f. c. 23 D. — Stip f. c. 117 D. — Metallurgica f. c. 154 D.; 156 D. — Bombrini f. c. 258 D. — Marconi f. c. 100; 102 D. — Schiapparelli f. c. 114 — Colonificio Valli di Lanzo f. c. 27 D. —

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mati. 188,50, 189; pom. 188,10 b. 187,75 — Londra mati. 106,01; 105,95; pom. 106 — Svizzera mati. 401, 401 B — Belgio mati. 187,75 — Germania mati. 48,40, 48,55; pom. 42,50.

BORSA DI MILANO, 15 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 79,30 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 936 — Banca Ital. di Sconto 378 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 413 — Costruzioni Veniete 122 — Navigazione Gen. Ital. 581 — Lanificio Rossi 1025 — Cotonificio Cantoni 750 — Cotonificio Veneziano 175 — Elba 109 — Terni 565 — Officine meccaniche 85 — Officine Breda 102 — Ansaldo 124 — Montecatini 149 — Metallurgica Italiana 91 — Edison 148 — Società Ambrosiana 105,50 — Viatata 217 — Marconi 105 — Dalmi Alta Italia 961 — Industria Zuccheri 325 — Raffineria Ligure Lombarda 372 — Eridania 290 — Distilleria Italiana 123 — Esercizi Italo Americana 57 — Buoni stabili 315 — Prat 170 — Isotta Fraschini 39,50 — Ilva 87,50.

Cambi: Francia 187,50 — Londra 106 — Svizzera 402,50 — New York 27,07 1/2 — Belgio 188 — Russia 3,7.

BORSA DI GENOVA, 15 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 79,35 — Consolidato 5 % 79,40 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1140 — Credito Italiano 950 — Banca Ital. di Sconto 378 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 322 — Ferrovie Mediterranee 413 — Robattino 588 — Eridania Fabbr. di Torviscosa 98 — Raffineria Ligure Lombarda 372 — Industria Zuccheri 330 — Acciaierie Terni 1045 — Elba 113 — Ilva 87,75 — Terrestre Italiane 50 — Fiat 178 — Marconi 101 — Schiapp 259 — Ferriere Voltri 225 — Metalli 82 — Piaggio 117 — Italo Sa — Società 200 — Colonieri Meridionali 180.

Cambi: Francia 187,60 — Londra 106,80 — Svizzera 403 — New York 27,07 1/4 — Spagna 374 — Belgio 188,50 — Belgio 138.

BORSA DI ROMA, 15 marzo. — **Cambi**: Francia 187,75 — Londra 106 — Svizzera 401,75 — New York 27 — Belgio 187 — Berlino 43,50.

BORSA DI FIRENZE, 15 marzo. — **Cambi**: Francia 188,75 — Londra 106 — Svizzera 400 — New York 27,80.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidato 5,50 % netto, 1906, 73,81 — id. 3 %